

Società

Paura del virus
e di un domani imprevedibile
Monta la rabbia degli esclusi
e di chi ha perso il lavoro

Violenza

Abusi familiari
sempre più cruenti
Convivenza spesso
covo di rancori

Solidarietà

Il Distretto arreda
tre appartamenti
del Residence
“Daniele Chianelli”

LIONISMO

ALLARME POVERTÀ

Due milioni di famiglie sul lastrico
Si moltiplicano le richieste di aiuto

Lionismo

Bimestrale a cura dell'Associazione
Internazionale Lions Club Distretto 108L
gennaio-febbraio 2022, numero 3, anno XLVIII

La rivista cura l'informazione sulle attività dei Lions al fine di diffondere l'idea lionistica nei campi del sociale, dell'economia, della scienza e in ogni campo di interesse delle Comunità in cui agiscono. In particolare un'informazione che metta in luce valori imprescindibili, per creare nel socio una maggiore consapevolezza dell'essere Lion.

Direttore editoriale: **Silverio Fortealeoni**
Governatore 2021-2022

Direttore responsabile: **Mauro Bellachioma**

Caporedattore: **Carlo Patatu**

Direttore amministrativo: **Federico Alesiani**

Segretario amministrativo: **Susanna De Stefano**

In redazione: Norberto Cacciaglia (opinionista), Sergio Fedro, Sara Fresi, Anna Martellotti (opinionista), Mario Mossa (opinionista), Sissi Palmieri, Arianna Perna, Sofia Simoni

Hanno inoltre collaborato a questo numero:

Dilce Adanti, Maria Letizia Angelini Paroli, Carla Ascani, Guido Barlozzetti, Marco Impagliazzo, Sara La Medica, Mattia Lattanzi, Anna Laura Manicuti, Franco Piga, Marco Rettighieri, Goretto Rossi, Roberto Tamburi, Alberto Valentinetti

Grafica e impaginazione: ali&no editrice (PG)

Stampa: Petruzzi srl – Città di Castello (PG)

La rivista Lionismo è l'organo di stampa del Lions Clubs International Distretto 108L.

Redazione: Via Tirso, 90/10 - Roma

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori e non necessariamente quello della redazione.

Si ringraziano i soci che inviano articoli e che saranno pubblicati, se rispondenti alla linea editoriale, in ordine alla data di arrivo. A tal fine, si richiede ai soci di voler concordare le caratteristiche dell'articolo con la redazione al fine di facilitare l'attività di definizione del menabò. Si raccomanda inoltre di inviare testi originali e mai pubblicati a stampa o sul web anche se dello stesso autore. Inviare i testi in formato Word a m.bellachioma@alice.it oppure a mau.bellachioma@gmail.com, articoli e foto ricevuti non vengono restituiti anche se non pubblicati. La direzione si riserva il diritto di eseguire sui testi pervenuti interventi formali, anche di riduzione, per migliorarne la leggibilità nonché decidere in quale rubrica posizionare l'articolo. Il testo deve essere conciso, non deve contenere sottolineature, grassetti e parole in maiuscolo. La lunghezza degli scritti non può superare le 5.500 battute (spazi inclusi) e dovrà comunque essere di volta in volta concordata con il direttore. Ogni testo dovrà avere un titolo e un breve sottotitolo ed essere accompagnato da foto in JPEG con risoluzione non inferiore a 300 dpi e grandezza non inferiore a 10 cm.

Per la rubrica "Lettere a Lionismo" le mail vanno inviate all'indirizzo di posta elettronica mau.bellachioma@gmail.com.

Tutti gli articoli devono pervenire in redazione entro e non oltre il giorno 5 del mese antecedente l'uscita della rivista.

*Questo numero è stato chiuso in redazione
il 15 febbraio 2022*



**CREARE LA CULTURA
DELLA DONAZIONE**

**In India opera
da anni la "Lions
Blood Bank&Research
Foundation" che
ha potenziato i propri
servizi per fronteggiare
la carenza di sangue**

(a pagina 19)

- | | | | |
|-----------|--|--------------|--|
| 01 | Lealtà,
quell'oggetto misterioso
di Silverio Fortealeoni | 24 | I mali della nostra società
e il diritto alla felicità
di Sara Fresi |
| 03 | Ecco come sta la società...
di Guido Barlozzetti | 26 | Serve più coinvolgimento
di Marco Rettighieri |
| 05 | Allarme povertà
Raddoppia l'indigenza
in Italia. Due milioni
di famiglie sul lastrico
di Marco Impagliazzo | 28 | L'Assemblea Distrettuale
in presenza incontra
il favore di tanti soci
A cura della redazione |
| 08 | I mille volti
dei nuovi poveri
di Carla Ascani | 31 | Il GAT, azioni svolte
e progetti futuri
A cura della redazione |
| 10 | Pandemia e disagio
declinati al femminile
di Anna Martellotti | 33 | Congresso di primavera 2.0
di Mattia Lattanzi |
| 12 | Doni natalizi ai senzatetto
e aiuti alle famiglie bisognose
di Sara La Medica | 34 | 2022, anno internazionale
del vetro. Usi e riciclo
di questo materiale
di Sara Fresi |
| 13 | Usura, da sempre piaga
insanabile della società
di Sergio Fedro | 36 | Ora l'aquila di Fortealeoni
volge lo sguardo al Chianelli
di Anna Martellotti |
| 15 | Violenze familiari
sempre più cruento
di Norberto Cacciaglia | 38 | ...E il Distretto dona
24 mila euro al Comitato
per la Vita Chianelli
di Franco Piga |
| 17 | Flussi migratori in Italia,
cosa si fa per accogliere
al meglio i profughi
di Alberto Valentinetti | 40 | I service dopo il covid
nel Distretto Leo 1081
di Arianna Perna |
| 19 | Creare la cultura
della donazione
di Sissi Palmieri | 41 | Giovani e coscienza civica
di Sofia Simoni |
| 21 | La scuola cenerentola
di Carlo Patatu | 43-48 | Vita da club
di Goretto Rossi
Maria Letizia Angelini Paroli
Anna Laura Manicuti
Carlo Patatu
Norberto Cacciaglia
Dilce Adanti |
| 22 | Energia nucleare? Ni grazie
di Roberto Tamburi | | |

Registrazione al tribunale di Roma n° 198 del 18 ottobre 2016.

Iscrizione al R.O.C. n° 10853 del 29/11/2004.

La rivista viene inviata in abbonamento (€ 2,50) a tutti i soci Lions del Distretto 108L (Lazio, Sardegna e Umbria)



LEALTÀ, QUELL'OGGETTO MISTERIOSO

Da governatore mi aspetto collaborazione con discorsi franchi e sinceri per migliorarmi e migliorare il distretto che mi avete affidato



Silverio Forteleoni

Governatore Distretto 108L

Nel termine "lealtà" è racchiuso tutto ciò che contraddistingue una persona corretta da chi, invece, non lo è.

Nel vocabolario Treccani la parola lealtà viene così descritta: "Atteggiamento di correttezza e dirittura morale, di attaccamento al dovere e di rispetto della propria dignità, nel mantenimento degli impegni assunti, nei rapporti con determinate persone, nella fedeltà alle proprie istituzioni e a chi le rappresenta."

Se si analizza il significato più completo sopra descritto e lo si confronta con il nostro Codice etico, troviamo che si integrano e completano in ogni singola parte.

Da qualche tempo a questa parte la parola lealtà è, purtroppo, sempre meno adoperata e molto spesso disattesa. Non è più di moda. Eppure racchiude in sé tutto il sistema comportamentale che ci dovrebbe accompagnare nella vita, sia quella sociale, che quella familiare e lavorativa.

Discorso analogo lo si può fare all'interno della nostra Associazione.

Senza girarci attorno, parlo della mia esperienza personale. Nella mia vita lionistica, oramai ultratrentennale, ho sempre dato la mia lealtà, anche quando non richiesta, a quanto e quanti ritenevo fosse dovuta. L'ho data ai presidenti del mio club, sempre e comunque. L'ho data all'Associazione, anche quando non ho condiviso scelte verticistiche sempre più orientate verso il sistema aziendale, piuttosto che verso la costante ricerca del servizio. L'ho data ai governatori che mi hanno preceduto, anche quando con alcuni mi sono trovato a disapprovare in toto le linee politiche e personali sulla gestione del distretto. L'ho fatto per il corretto rispetto per la carica, ma ancor più per la persona. A dimostrazione potrei portare diversi esempi, anche non

troppo lontani, quando non ho fatto mancare la mia lealtà laddove quella a me rivolta è stata totalmente disattesa. Perché l'ho fatto? Semplice, perché alla base del mio essere lion c'è stato un giuramento, di fatto lontanissimo nel tempo, ma non per questo meno valido. E questo giuramento ho sempre inteso rispettarlo, nel bene e nel male, nella condivisione o quando essa è venuta a mancare.

Mentre organizzavo la mia annata da governatore, nella difficile e dolorosa scelta dei collaboratori, ho guardato alla serietà delle persone, affidandomi ad amici certi e fidati, ma anche a persone poco o niente conosciute, libero da vincoli. Ero libero da promesse elettorali, mai fatte, ma più di tutto libero da logiche errate, figlie dell'esito elettorale e non condizionato nella scelta per chi avesse votato per me o per colui che era mio contendente alla carica. Ho inteso di proposito non coinvolgere persone per le quali nutro poca stima, in quanto le reputo più interessate alla loro visibilità, piuttosto che al servizio. Ciò ha reso più facile il mio cammino. A tutti, amici o meno, ho richiesto la stessa cosa: la lealtà, specie all'interno del gabinetto distrettuale. Non ho mai preteso che ogni mia proposta passasse senza discussione, non ho mai chiesto di avallare ogni mio comportamento. Ho, invece, richiesto collaborazione e un discorso franco e sincero per aiutarmi

nel mio compito e farmi capire i miei errori per migliorarmi e migliorare il distretto che mi è stato affidato. In tanti lo hanno fatto e mi hanno arricchito, alcuni sono letteralmente scomparsi, mentre altri hanno remato assieme a me, ma in senso contrario alla direzione indicata. Non ho richiamato all'ordine, non ho inviato lettere di rimprovero o di dimissionamento. Ho solo osservato senza dimenticare che costoro, come me, sono volontari e danno ciò che possono o ciò che hanno. Se hanno tanto, tanto daranno. Se non hanno niente da dare, non gliene faccio una colpa perché, se colpa c'è, quella è mia. In qualche caso non ho saputo scegliere o speravo in qualcosa che non si è verificata. Non ho fatto niente perché, vedete, il tempo ha dimostrato che è sempre galantuomo; le risposte le lascio, quindi, al tempo: lui non sbaglia mai!

Ribadisco, non ho mai dimenticato che sono un volontario e, come tale, sono soggetto a vincoli morali, nel rispetto di quelle regole che da una vita perseguo e ora, nel ruolo al momento ricoperto e che mi è stato assegnato dai club, cerco di far rispettare. Essere volontari significa offrire il proprio apporto in maniera disinteressata, senza secondi fini, senza ricerca di carriere o promozioni personali, senza rincorrere medagliette o incarichi. Nel momento in cui mi accorderò che non sarò più in grado di mantenere l'impegno, in silenzio, com'è mia abitudine, andrò via, senza scandali o clamori, come conviene a chi fa qualcosa in cui crede e per cui lotta e opera. Il mio essere lion non è, quindi, subordinato a questioni contrattuali (non abbiamo obblighi, in quanto volontari) né può essere condizionato o condizionabile da future mire "carriéristiche"; sul cui altare si rischia di perdere di vista lo scopo del nostro essere lion, o governatore, concentrati su future possibilità di "emergere" a livello multidistrettuale o internazionale. Gli incarichi possono anche arrivare, ma quale risultato di un lavoro svolto con coscienza e dedizione e mai portato avanti per accontentare tutto e tutti, in previsione di un ulteriore consenso e voto favorevole che possa aprirci strade ambite.

Arriverà il 30 giugno; arriverà presto e con esso il mio "pensionamento" da governatore e tornerò a fare ciò che più mi piace: il socio. Non sarà né un trauma, né una liberazione. Sarà semplicemente il termine di un mandato che spero di raggiungere con mente serena, conscio di aver agito con correttezza, con onestà ma, soprattutto, con lealtà.



Siamo un'associazione di volontari e questo significa offrire il proprio apporto in maniera disinteressata



ECCO COME STA LA SOCIETÀ...

Paura del virus e di un domani imprevedibile: monta la rabbia degli esclusi, di chi ha perso il lavoro, di chi non crede più a nulla e dice no a tutto, a cominciare dai vaccini. Il Covid ha accentuato problemi e contraddizioni antiche e obbliga a fare scelte in un quadro di incertezze sempre più grandi



Guido Barlozzetti

Socio onorario L.C. Orvieto

Giornalista e scrittore

Come sta la società? La domanda potrebbe sembrare generica, persino ingenua. Come sta *cosa*? La nebulosa in cui ci troviamo? Il magma di incertezza e paura in cui siamo immersi? Già, perché è difficile *in questo momento* associare a *società* un disegno chiaro e distinto, una mappa sicura che sarebbe anche una cornice di garanzia per i comportamenti, i pensieri e i sentimenti di chi ci vive. E anche di un'associazione il Lions che elegge a bussola il servizio... alla società.

D'altronde, di questa facciamo parte e abbiamo

esperienza, *ora e adesso*, meglio se con il ricordo di come stavamo *prima* e, quindi, con la possibilità di misurare se non altro spostamenti e distanze.

Dunque, rifaccio la domanda, come sta la società? E dico subito che l'oggetto – la società, appunto – è inseparabile dal soggetto che ne partecipa, come l'osservazione dalla responsabilità che comunque compete a ciascuno verso se stesso e gli altri nel momento in cui sceglie e decide. Tanto più quando i pilastri di un'etica sembrano vacillare e, nell'urgenza delle circostanze, resuscitano istinti, il primo quello alla sopravvivenza, inseparabile peraltro da quello che ci richiama a un bisogno degli altri, in un'ambiguità di chiusura/apertura che forse è una chiave d'accesso a questa attualità. L'ambiguità che riscontriamo non appena proviamo a raccogliere qualche segno nella precarietà/provisorietà con cui si affacciano, se non altro per dirci che proprio l'instabilità mutevole è l'unica certezza di cui possiamo disporre, perché di questo almeno nessuno sembra

dubitare, siamo in mezzo a un guado, lasciata una sponda, l'altra che s'intravede a fatica, il futuro tutto da decifrare, se non una nuvola nera come raccontano le distopie dei romanzi e del cinema.

Che tutto cambi è di un'evidenza indiscutibile: questo intervallo confuso coincide con un'emergenza, la pandemia. Il Covid-19 è venuto a sconvolgere tutto, il sistema delle relazioni, il rapporto tra l'individuo e gli altri, e quello con il potere, la scienza, il mercato, il lavoro, il tempo libero, i consumi...

Insomma, un sisma radicale la cui intensità non deve far dimenticare che lo smottamento di quella che storicamente è stata la modernità era già in atto, nella crisi della politica e del modello democratico, nell'economia diventata finanza, nella pervasività equivoca dell'on-line, nella delusione per l'ottimismo razionalista – efficienza e pragmatismo – nel modo di produrre e consumare, e nelle incrinature di una presunta e mai raggiunta felicità.

Il virus ha fatto da acceleratore, ha liberato il campo da una deriva liquida, Baumann dixit, e ha messo in un interregno in cui il potere politico ci ha sottoposto a obblighi, divieti e raccomandazioni che prima sarebbero stati impensabili e inaccettabili, in cui abbiamo dato spazio e tempo alle tecnologie che hanno spostato ancor più nel digitale ciò che prima era analogico. I social sono venuti se non a surrogare certamente a rispondere a un bisogno di comunità messo in discussione dalle chiusure, dalle mascherine e dalle distanze di sicurezza, tanto quanto i loro algoritmi continuano a raccogliere dati e profilare...

Così paura si somma a paura, quella del virus e quella di un domani imprevedibile, e allo stesso tempo monta la rabbia, degli esclusi, di chi ha perso il lavoro, di chi non crede più a nulla e dice no a tutto, a cominciare dai vaccini, mentre le ondate si susseguono, delta, omicron...

Come al solito, gli analisti replicano atteggiamenti già sperimentati nella modernità: gli apocalittici della fine (i virus, il cambiamento climatico, adesso la crisi energetica, la società del controllo...) e gli



I social network sono un mondo dove ormai accade di tutto

integrati che nel passaggio vedono l'occasione per una svolta risolutiva, e nei social (e nel loro dispositivo eterodiretto) un ambiente sociale se non comunitario, virtuale certo, ma comunque luogo di relazioni, rispetto a una condizione di individualistica solitudine.

E sui social è il caso di fare un'ulteriore riflessione, perché vi accade di tutto: l'esibizione/confessione di sé, la ricerca di una condivisione che può riguardare il Festival di Sanremo o il Presidente Mattarella, ma anche il riconoscimento identitario delle comunità

più diverse, per esempio quelle

dei no-vax o degli *haters*, perché nell'indifferenza dell'hardware tutti i sentimenti hanno cittadinanza.

Un arcipelago, dunque, con isole più o meno grandi che nascono dall'intreccio delle linee che uniscono una miriade di punti. E questo arcipelago si sovrappone a quelli dei media tradizionali che puntano ancora a un respiro generalista, a quello delle rivendicazioni individualiste dei diritti i più vari, dei partiti senza radicamento nella società e con l'unico ancoraggio della parola del leader, mentre l'esercizio del voto è in caduta libera e sulle istituzioni si proietta la crisi della rappresentanza e l'ombra di poteri – nazionali ed extranazionali – lontani o invisibili.

Vale anche per un'associazione, che di per sé non è la sommatoria degli individui che la compongono ma coincide con una bussola che dovrebbe essere etica, in un tempo in cui l'etica diventa la domanda su se stessa e su un dover essere che per un verso rischia di essere astratto rispetto alla concretezza plurale e confusa delle situazioni, dei vissuti, o dell'interferenza tra analogico e digitale, per l'altro si ripropone nella sua necessità, perché nessuna società è tale senza un *nomos*, una regola che non va confusa con il corpo delle leggi e il diritto. *Dover essere*, appunto, se sarà una spinta di futuro operante e coinvolgente oppure un'astrazione idealistica sopraffatta dalla frammentazione dispersa in un guado lo vedremo col tempo e nelle maglie di una (post?) pandemia, di una conflittualità che contrappone pezzi di società e nazioni, e lacera la nostra individualità.



RADDOPPIA L'INDIGENZA IN ITALIA DUE MILIONI DI FAMIGLIE SUL LASTRICO

Per contrastare le conseguenze della crisi è arrivata la forte risposta della Comunità di Sant'Egidio con pacchi alimentari, pasti nelle mense e per i fragili "invisibili" anche la vaccinazione contro il Coronavirus



Le strade della città di notte sono popolate dagli "ultimi", da poveri che versano in estrema miseria, che dormono all'addiaccio sotto i porticati o sotto i cavalcavia. La mattina si vedono le tracce della loro permanenza: cartoni che fanno da letto o da riparo, pochi stracci come coperta, avanzi imprecisati di cibo. È una triste realtà che con frequenza sempre maggiore appare ai nostri occhi ed è la tragica conseguenza della crisi economica aggravata dalla perdurante pandemia. In questo mondo parallelo opera la Comunità di Sant'Egidio. Le necessità degli emarginati sono di vario genere: alimentare, abitativo, sanitario, relazionale. La Comunità, grazie al prezioso

aiuto dei volontari, interviene da anni con efficacia in soccorso delle persone in difficoltà.

Nessuno meglio di Marco Impagliazzo, da 19 anni presidente della Comunità di Sant'Egidio, ci può illustrare la realtà esistenziale dei nuovi poveri. Professore ordinario di Storia Contemporanea presso l'Università di Roma Tre, è esperto di storia della Chiesa nel mondo contemporaneo e delle tematiche legate alle minoranze etniche e religiose in Italia. Impagliazzo è anche giornalista pubblicista e scrive editoriali in quotidiani e riviste, tra i quali "Avvenire", "La Nuova Sardegna" e "Limes". Ecco il suo contributo per Lionismo



Marco Impagliazzo

Presidente della Comunità di Sant'Egidio

Sono trascorsi due anni dall'inizio di un'emergenza sanitaria, che ha causato

finora oltre 150mila morti, ma ha anche provocato un boom della povertà. Nella società italiana si è aggravata una tendenza di lungo corso: chi si teneva a galla a fatica è affondato, chi era dentro non è riuscito a uscirne. Nel nostro Paese si contano oltre un milione di poveri assoluti in più rispetto al pre-Covid: due milioni di famiglie, per un totale di 5,6 milioni di persone, di cui un mi-

lione e 337mila sono minori. Nel 2010 le famiglie in povertà assoluta erano 980mila. In poco più di dieci anni insomma la povertà è raddoppiata. Ma chi sono i nuovi poveri? Soprattutto famiglie con figli minori e redditi a malapena sufficienti a soddisfare i bisogni primari.

L'occupazione sembra tornata su livelli accettabili, dopo lo shock provocato dalla prima ondata

del Covid-19, ma in molti casi si tratta di lavori privi di garanzie e tutele. Il mercato del lavoro italiano non si muove in linea con le cifre record dell'aumento del Pil e va progressivamente in direzione del precariato. Gli ultimi dati Istat del 2021 rivelano infatti che la ripresa è trainata per lo più dagli occupati a termine. In questo modo si è allargata inevitabilmente la platea dei *working-poor*, persone che nonostante abbiano un lavoro non arrivano a fine mese e hanno bisogno del sostegno del *welfare*. C'è poi il carovita, con l'aumento dell'inflazione provocato dal rincaro dei prezzi per l'energia, le cui conseguenze ricadono inevitabilmente sulle famiglie in difficoltà.

Per sintetizzare si può dire che la pandemia ha fatto emergere con più chiarezza che esistono diverse forme di povertà: economica, relazionale, sanitaria. Tante sono le famiglie che

si sono rivolte alla Comunità di Sant'Egidio in questi due anni di pandemia, la maggior parte delle quali italiane. Da marzo 2020, in Italia, la Comunità ha distribuito 500mila pacchi alimentari (220mila a Roma, dove si è passati da 3 a 28 centri di distribuzione), e più di 1 milione di pasti: 450mila nelle mense (a Roma, Genova, Novara, Frosinone e Lucca) e 650mila nelle cene itineranti in diverse città.

Un dato tra gli altri si impone: la fascia di età prevalente è tra 36-50 anni, cioè quella in cui chi perde il lavoro ha più difficoltà a ritrovarlo. Questi aiuti concreti, preziosi nel periodo più critico della pandemia, hanno permesso a molti di non sprofondare nella povertà estrema. Grazie ai consigli e all'accompagnamento, in tanti sono riusciti a recuperare un tenore di vita accettabile e sono tornati ai nostri centri a dare una mano.

La pandemia ha svelato la fragilità di ognuno e che, per vivere, c'è bisogno di relazioni. Da soli si vive male e si vive meno. Tutti abbiamo bisogno di aiuto, famiglia, comunità. Per tanti la solitudine diventa un'aggravante della povertà. Lo sanno bene le principali vittime del Covid: gli anziani nelle RSA, che hanno pagato il prezzo più alto alla pandemia, ma anche i senza dimora, indifesi di fronte al virus in città svuotate dove tutto chiudeva.

La risposta di Sant'Egidio alla povertà relazionale è stata l'aumento dei *cohousing*. Solo a Roma 900 persone - tra senza dimora, anziani e persone con disabilità - oggi hanno una casa: oltre 70 l'hanno trovata in nuove soluzioni abitative sorte dall'inizio della pandemia. È possibile uscire dalla povertà estrema rappresentata dalla solitudine e dalla mancanza di casa e, per gli anziani, il destino non è finire in



Bambini nel centro vaccinale di Sant'Egidio a Roma



La solitudine e la mancanza di casa rappresentano la povertà estrema

sarebbero rimaste escluse dalla campagna vaccinale. Così questi “invisibili” hanno cominciato ad esistere per il nostro sistema sanitario: un beneficio per loro, ma anche per tutti noi.

Contro vecchie e nuove forme di povertà Sant’Egidio ha operato, partendo sempre dai bisogni delle persone e sforzandosi di trovare, per ciascuno, risposte personalizzate.

È la stessa via dei corridoi umanitari, sperimentata con successo dal 2016, che ha finora permesso l’accoglienza e l’integrazione di 4.400 rifugiati in Europa, oltre 3.600 in Italia, grazie a un progetto interamente autofinanziato e sostenuto da una rete di accoglienza diffusa. Molti di quei richiedenti asilo, in fuga da guerre e situazioni insostenibili, dalla Siria all’Eritrea, dall’Afghanistan alla Somalia, adesso lavorano e aiutano altri a integrarsi.

istituto, ma può e deve essere la casa, che come è scritto nel PNRR è “il primo luogo di cura”.

Alla povertà sanitaria Sant’Egidio ha cercato di rispondere attraverso l’hub vaccinale, aperto

lo scorso 7 luglio. Da allora sono state somministrate 15mila dosi di vaccino, garantendo la protezione dal virus a migliaia di persone fragili, spesso prive della tessera sanitaria che altrimenti



Preparazione dei pacchi alimentari nella mensa per i senza dimora a Roma



I MILLE VOLTI DEI NUOVI POVERI

Il Covid ha delineato i contorni di una pandemia non solo sanitaria ma anche sociale. Viviamo in un clima di paura, dolore, rabbia e abbiamo di fronte un cammino verso il futuro che ci costringe a rivedere il significato di assistenza



Carla Ascani

Responsabile Comitato Disagio Sociale

“Siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti...”

Sono parole di Papa Francesco sulla condizione che viviamo per la pandemia da Covid.

Siamo di fronte a una rottura degli schemi e delle abitudini; siamo in cerca di indicazioni su cosa fare per proteggere noi e i nostri cari. Così ci siamo ritrovati a vivere emozioni amplificate da situazioni difficili da gestire, dove ansia, frustrazione e incertezza economica la fanno da padrone. L'esperienza del Coronavirus ci mette di fronte al senso del limite; non possiamo avere tutto, non possiamo controllare tutto, proviamo insicurezza per il futuro e sentiamo la necessità di legami solidali. Per questo viviamo in un clima di preoccupazione, paura, dolore e rabbia.

Interrogandoci sugli effetti socioeconomici generati dall'emergenza, dobbiamo considerare la rilevanza assunta dall'insorgere di nuove povertà,



fenomeno che identifica i contorni di una pandemia non solo sanitaria ma anche sociale.

Laddove la lente d'ingrandimento si sofferma sulle povertà e sulle criticità appare chiaro come la natura multidimensionale del fenomeno si intrecci con la complessità di una realtà sociale che, a causa dell'emergenza Covid, ha visto il delinearsi di nuovi bisogni e l'acuirsi di disuguaglianze oltre l'ampliamento del bacino di utenti dei servizi sociali.

L'emergenza sanitaria irrompe all'interno di un tessuto sociale già fortemente provato, acutizzando la cronicità delle condizioni di vita al limite e portando alla luce nuovi bisogni. Conseguenza della pandemia, quindi, non sono più e non solo i cosiddetti poveri abituali – facendo riferimento a chi è già inserito in un circuito assistenziale – ma altre tipologie di utenti che, nel corso dell'ultimo anno, dichiarano di avere attinto, in misura maggiore rispetto al passato, a una rete di aiuti, in cima alla cui lista svettano i parenti non conviventi e le istituzioni, nonché di aver fatto ricorso alla vendita di oggetti di valore e alla richiesta di denaro in prestito a estranei, per far fronte a difficoltà economiche.

Vanno aggiunti quelli che hanno usufruito per la prima volta di un aiuto istituzionale o comunque esterno alla propria rete di supporto familiare e/o amicale, perché vittime di una contrazione del guadagno o della perdita del lavoro o chiusura della propria attività. L'incremento della disoccupazione a seguito delle misure di contenimento è un segnale tangibile della pervasività della crisi pandemica che ha coinvolto numerose famiglie, private delle uniche fonti di sostentamento. I nuovi poveri, nella maggioranza dei casi, appartengono a categorie sociali normalmente impensabili, se associate a una condizione di indigenza economica. Proprio per questo motivo, prima di bussare alla porta dell'istituzione, essi si rivolgono preliminarmente alla rete familiare-amicale, all'ambito lavorativo, alla parrocchia, ad associazioni di volontariato. Chiedere aiuto alle istituzioni equivale a certificare uno stato di povertà!

Considerando le nuove forme d'indigenza, non possiamo sottrarci dall'approfondire un'analisi psicologica che si sofferma sulle difficoltà riscontrate dai beneficiari nel formulare richieste di aiuto. Il subentrare di una condizione di povertà, quale esperienza improvvisa e mai sperimentata prima, si è rivelata una prova non semplice da superare e ha rappresentato un'esperienza negativa per molti, che l'hanno vissuta provando un senso di vergogna, rabbia e dif-

fidenza, sentimenti che chiamano in causa il timore dello stigma sociale derivante dall'ammissione della propria vulnerabilità. Ciò contribuisce a generare un accentuato pessimismo verso il futuro. Sebbene il lato materiale della povertà rappresenti il focus prevalente, è fondamentale aprire un'attenta analisi sui nuovi bisogni generati dall'emergenza sanitaria, restituendo importanti evidenze anche al diversificato universo delle povertà immateriali; ovvero quelle connesse a problematiche relazionali, psicologiche e culturali che coesistono con l'impoverimento economico, o ne rappresentano la diretta conseguenza.

Nel mio lavoro di psicologa-psicoterapeuta ho modo di conoscere le sfaccettature di questa realtà; posso elencare infinite situazioni di disagio psicologico conseguenti alla situazione pandemica emergenziale che stiamo vivendo. Accanto alle problematiche già espresse è importante sottolineare come compaiono bisogni diversi, inerenti alla sfera psicologica, formativa, di disagio psico-sociale che colpiscono un po' tutti.

Abbiamo di fronte un nuovo cammino verso il futuro che mette in luce la necessità di rivedere il significato di assistenza, mettendone in risalto l'aspetto proattivo e prevedendo un adattamento delle misure socio-assistenziali in luce anche alle esigenze prodotte dal Covid, con un occhio di riguardo alle categorie sociali a più elevato rischio di emarginazione. Nasce la necessità di creare interventi volti a ricostruire o rafforzare il tessuto sociale, creando occasioni di relazione e scambio orientate al lavoro e al tempo libero; ma pure a risposte sui bisogni essenziali. Paradossalmente questa crisi offre la possibilità di riscoprirci prossimi gli uni agli altri, pronti e disponibili nell'aiuto, così da rispondere al motto: noi ci siamo.

Mi piace concludere con le parole di un grande della mia terra, San Francesco: *"... iniziamo col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile e all'improvviso ci sorprenderemo a fare l'impossibile."*



PANDEMIA E DISAGIO DECLINATI AL FEMMINILE

Nella fascia degli indigenti di oggi, dei disoccupati, sottoccupati, precari e part-time, le donne fanno la parte del leone. E c'è pure un mondo di nuove povertà morali, di lacerazioni familiari e relazionali che vede l'altra metà del cielo in testa alle classifiche



Anna Martellotti
Opinionista di Lionismo

Pensione Miramare, luglio 2021: Gaia è felice. Domani festeggerà coi nonni il suo sesto compleanno! Riceverà un bel regalo e poi certamente ci sarà per lei una torta con gli altri bambini ospiti della pensione. Fin qui nulla di particolare, la struttura familiare italiana vede da sempre migliaia di nonni supportare le famiglie dei nipotini inserendo

un po' di villeggiatura nei lunghi mesi delle vacanze estive.

Il fatto però è che Gaia coi nonni ci vive da metà marzo 2021. Da quando cioè il grande albergo romano in cui lavorava la sua mamma, Elena, tra zone gialle e arancioni ha scelto di chiudere. La catena di cui l'albergo fa parte l'ha messa di fronte a una scelta: restare a casa senza stipendio in attesa di un'incerta e problematica riapertura, o il trasferimento presso un'altra struttura della catena, alle isole Baleari.

Elena è una madre single, la prospettiva di restare senza stipendio è improponibile, lei e Gaia non hanno altre forme di sostentamento; per evitare una nuova

inevitabile povertà non le è rimasto che raggiungere Magaluf lasciando Gaia alle cure dei nonni, mantenendo i contatti tramite lunghe videochiamate, almeno fino a fine settembre, al termine della stagione. Perciò Gaia affronterà lontano dalla mamma anche un'altra tappa cruciale, il suo primo giorno di scuola.

Elena, tuttavia, non corrisponde in toto al ritratto del nuovo povero tracciato nel 2020 dalla Caritas italiana (*Gli anticorpi della solidarietà. Rapporto 2020 su povertà ed esclusione sociale in Italia*): "Donna, italiana, con due figli, età media intorno ai 40 anni" è l'impetoso identikit del nuovo povero. "Una donna che per la prima volta, durante la pandemia, ha chiesto cibo e sostegno alla Caritas italiana: tra maggio e settembre il loro numero ha raggiunto il 54,4% sul totale, contro il 50,5% del 2019".

I dati forniti da una serie di documenti ufficiali sono allarmanti: ISTAT (dicembre 2020), Rapporto INAPP (*Una ripresa... a tempo parziale* - I semestre 2021), Bilancio di genere 2021, tutti confermano l'indebolimento post-pandemia della condizione occupazionale femminile: su 101mila posti di lavoro venuti a mancare, 99mila sono quelli delle donne; il 49,6% delle nuove



assunzioni femminili è part-time contro il 26,6% dei maschi, contratti a termine o saltuari riguardano il 42% delle donne contro il 22% degli uomini. E infine il dato più preoccupante: nel 2020 è che il tasso di occupazione femminile è tornato a scendere, non accadeva dal 2013, mentre il divario con quello maschile è salito al 18,2% (in Europa è del 10,1%). Colpa soprattutto della preesistente debolezza occupazionale femminile; 87% era la percentuale di donne impiegate nei settori più a rischio, quelli in cui è impossibile ricorrere al telelavoro: ristorazione, settore alberghiero, servizi alla famiglia.

In conclusione: nella fascia dei nuovi indigenti, nuovi disoccupati, sottoccupati, precari, part-time, le donne fanno la parte del leone.

Fin qui le povertà economiche. Ma come trascurare l'elemento delle nuove povertà morali? Quelle in cui non sono tanto o solo la mancanza o la scarsità di mezzi a segnare il prima-e-dopo la pandemia: a cominciare dall'aumento delle violenze domestiche cui il Coronavirus ha fornito un humus formidabile nei lunghi mesi del lockdown 2020, con le vittime reclusi in casa insieme ai loro aguzzini. Per continuare con l'incremento di fenomeni di cyberbullismo che di nuovo hanno trovato il proprio terreno fertile nella lunga segregazione dei più giovani e degli adolescenti, esasperandone i *clichè* di prevaricazione soprattutto di genere, con le ragazze e le giovanissime principali vittime.

E c'è, benché trascurato in presenza dell'emergenza, tutto un mondo di nuove povertà non

propriamente economiche innescate dalla pandemia; un mondo di lacerazioni di legami sociali, familiari, relazionali che vede spesso le donne in testa alle classifiche anche in questo. Dobbiamo in fondo considerare anche Elena e Gaia come due nuove povere, nonostante abbiano entrambe largo accesso ai principali beni di sostentamento e anche a qualche consumo voluttuario.

Gaia aveva tutto; il Coronavirus le ha strappato il suo tesoro più prezioso. Lo stesso virus ha impoverito a dismisura Elena, costretta, per non diventare una nuova povera economica, a sprofondare in una privazione emotiva dolorosissima.

Tra breve sarà l'otto marzo. Per superare la mera denuncia e passare alla proposta, lo slogan quest'anno potrebbe essere "Meno mimose e più riflessione".

Certo, è evidente che le prime azioni da promuovere sono quelle immediate di supporto al vulnerabile fronte dell'occupazione femminile. È la donna la prima linea di incoraggiamento delle famiglie, specie dove ci sono bambini. Durante il lockdown 2020, quando, in assenza della scuola in presenza e senza l'apporto dei nonni, divenuti d'un tratto soggetti fragili, tante furono costrette a licenziarsi, si ricorse in parte a sostegni e ristori. Ora è tempo di progettare interventi più strutturali e duraturi: incentivi, investimenti massicci nei servizi, flessibilità

orarie, potenziamenti scolastici in presenza e a distanza.

Sarebbe già molto, ma saremmo comunque al Livello uno.

E non basta.

È tempo di elevarsi al Livello due, per uscirne migliori come ci ripromettevamo.

Come? Ripensando il modello sociale e intraprendendo azioni positive anche in questa direzione: scuola, cultura, modelli, investimenti focalizzati a cambiare in profondità, almeno tra le giovani generazioni, la forma mentis che è la causa principale di queste differenze di genere.

Superare le disparità di genere per sfruttare a pieno tutto il talento di cui disponiamo è, assieme alle sfide ambientale e tecnologica, la vera speranza vaccinale del futuro.



Il lockdown ha fatto aumentare i casi di violenza domestica

Roma, Natale 2021, i giovani Leo sono andati in giro per la città a donare i panettoncini natalizi.

La situazione pandemica ha portato a un notevole aumento di persone che si trovano in difficoltà economiche e che sono obbligate a recarsi presso le parrocchie per chiedere un aiuto.

La pandemia ha creato difficoltà a tanta gente, troppa, ed è per questo motivo che l'associazione interviene quando i più deboli hanno necessità.

In questo Natale, noi Leo, in collaborazione con il Governatore e il Distretto Lions abbiamo cercato di portare un po' di normalità ai meno fortunati.

Ci siamo recati presso le parrocchie del territorio distrettuale, tra cui Santa Bernadette a Roma e Sant'Agabito a Palestrina. I panettoncini sono stati inseriti nei pacchi natalizi preparati dai volontari delle parrocchie e donati agli indigenti.

Quando ci siamo recati presso queste parrocchie, è stato emozionante vedere tante persone in fila per richiedere dei beni essenziali per il pasto serale; soprattutto vedere la curiosità nei loro sguardi per capire cosa ci fosse nelle scatole che abbiamo consegnato.

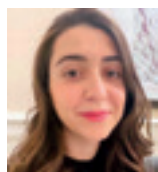
Abbiamo avuto la possibilità di chiacchierare con loro e scambiare anche qualche battuta: essere stati in grado di strappare loro un sorriso è il regalo più grande che si potesse ricevere. Non è forse questo lo scopo dell'essere Leo e Lions?

La sera della vigilia di Natale, alcuni Leo sono andati nei dintorni della stazione Termini e stazione Tiburtina, le principali arterie ferroviarie della Capitale, per portare agli sfortunati, a chi non ha un tetto sopra la testa, un panettoncino. In fondo è Natale per tutti.



DONI NATALIZI AI SENZATETTO E AIUTI ALLE FAMIGLIE BISOGNOSE

In occasione delle festività i Leo hanno distribuito panettoncini e pacchi regalo nei quartieri e nelle parrocchie della Capitale



Sara La Medica
Leo Club Roma Marco Aurelio

Vedere la commozione negli occhi di queste persone, che vivono per strada, infreddolite dalle temperature invernali, sdraiati su un cartone e avvolti da una coperta ci ha fatto capire perché abbiamo fatto questa scelta, quella di essere volontari in questa associazione. Stanno là, senza chiedere, accanto a loro una busta di plastica nella quale è contenuta tutta la loro vita e i loro averi. Esposti al vento, alla pioggia, al gelo notturno, dormono perché il dormire è l'unico modo per sfuggire alla loro realtà fatta di fallimenti e privazioni.

A volte ci dimentichiamo di quanto siamo stati fortunati a nascere in una determinata famiglia, in una determinata città. Questa fortuna va condivisa e spartita con chi non ne ha. Entro poche ore saremo rientrati nelle nostre case, riscaldate e con un pasto caldo ad attenderci. Avremo mangiato per abitudine, non per necessità, con l'immagine del sorriso

di quei disgraziati che riscalda il nostro cuore molto più dell'impianto di riscaldamento centralizzato.

Ci siamo ripromessi, se possibile, di ripetere questo piccolo gesto, che per noi è normalissimo; siamo abituati ad avere tavole imbandite, ricche di cibo a Natale, eppure questa non è la normalità per tantissime persone. In fondo a noi non costa nulla, ma può fare la differenza per qualcuno.

Grazie a queste donazioni il distretto Lions ha contribuito anche alla raccolta fondi per il T.O.N., il Tema Operativo Nazionale "Leo 4 Safety& Security" del Leo Club Italia, che quest'anno vede la sua conclusione dopo un triennio fruttuoso; il progetto prevede la donazione di kit a enti di primo soccorso che ne hanno bisogno ora più che mai.

USURA, DA SEMPRE PIAGA INSANABILE DELLA SOCIETÀ

Fedeli al Noi Serviamo, come Lions dovremmo impegnarci per contrastare questa triste pratica cui tante persone ricorrono nei momenti del bisogno



Sergio Fedro

Redattore di Lionismo

Se il meretricio, il più antico mestiere del mondo, si pone al primo posto in un'ipotetica classifica, l'usura non segue distante. Infatti, il prestito a strozzo, seppur perseguito dalle autorità, si perde nella notte dei tempi. La pratica è nata con l'esigenza di chi si trova in impellente stato di necessità finanziaria ed è costretto a rivolgersi a un soggetto che concede prestiti con tasso d'interesse molto alto rispetto a quello praticato dalle banche.

Questi è un usuraio; ma, nel gergo popolare, è definito "strozzino", "cravattaro", "sanguisuga", termini che descrivono, in modo colorito e inequivocabile, un'attività che soffoca, stringe come una cravatta tirata tanto da impedire di respirare.

Senza ascrivere l'usura a un'etnia particolare, questa proliferava soprattutto in zone depresse, dove la disoccupazione e

l'arretratezza facevano sentire il proprio peso. Dove, cioè, il potere era delegato al notabile di turno e dove resistevano usi e tradizioni antiche. Pertanto chi era in una condizione disagiata, era costretto a ricorrere a chi faceva uso di tali attività illecite.

Per tornare ai nostri tempi, con l'aggravarsi della crisi economica dovuta all'espandersi del Coronavirus, il fenomeno ha subito un'accelerazione preoccupante anche in zone del Paese che sembravano esserne immuni e che gli stessi legislatori, ma anche gli organi di polizia preposti, pur intensificando la loro opera di sorveglianza, non riescono a frenare. La figura dell'usuraio si perde nella notte dei tempi e ha attecchito nelle viscere delle società in cui le disparità sono più evidenti.

Molti scrittori ne hanno tratto ispirazione per suggestive

opere letterarie. Ne sono stati tratteggiati splendidi esempi, spesso associati all'avarizia. Ne citiamo alcuni: da "Euclione" di Plauto per andare a Shylock de "Il Mercante di Venezia" di Shakespeare, Ebenezer Scrooge del "Canto di Natale" di Charles Dickens fino ad Arpagone de "L'Avvaro" di Molière. Dante Alighieri colloca gli usurai, tra cui perfino suo padre, nel Terzo girone del VII Cerchio dell'Inferno, costretti a stare seduti nel sabbione arroventato dalla pioggia di fiammelle.

Ma non solo nel sottosviluppo alligna il fenomeno dell'usura. Anche in zone progredite del Nord, fra una nutrita fioritura della piccola e media imprenditoria, dove spesso le aziende sono costrette alla necessità da crisi di mercato stagnanti, segnatamente dovute alla pandemia.

Tuttavia, per l'azione decisa delle forze dell'ordine che colpiscono simili figure, il fenomeno dell'usura, quando gli uomini vanno in prigione, è esercitato anche dalle donne di famiglia, senza diminuirne la spietatezza.

Si sa che il denaro ha un costo e che il mercato, gestito al di fuori dai canali legali, può



raggiungere livelli di usura abnormi. Per far fronte alle necessità, in tanti sono costretti ad accettare condizioni soffocanti. Si sono verificati casi in cui un usurato è stato costretto a pagare tassi d'interesse tanto alti su somme modeste da rimanere invischiato nel debito per tutta la vita.

Interessi, generalmente calcolati col criterio dell'anatocismo (interesse composto non ammesso dalla legge, costituito dagli interessi già scaduti e non pagati che diventano bene capitale e come tali suscettibili di produrre interesse a loro volta) che, se non versati, si cumulano al prestito iniziale, facendolo lievitare in maniera esponenziale. Ed è proprio per questo motivo che l'usuraio, per avere il ritorno del prestito, ricorre sovente a mezzi costrittivi di violenza.

Il soggetto caduto nella morsa, nell'impossibilità di far fronte alla restituzione delle somme avute in prestito per l'alto costo degli interessi (che raggiungono tassi anche del 300% annui), è

sottoposto a pressioni e minacce; in molti casi è costretto a cedere la propria azienda all'usuraio per entità irrisorie. In queste situazioni d'inferiorità, lo stato che ne deriva è la sottomissione completa alla volontà dei personaggi di malaffare che operano nell'ambiente.

Ci si chiede: perché avvengono queste cose? La risposta sta per lo più in una situazione di *extrema ratio*. In tanti casi si tratta di titolari di piccole e medie imprese artigiane o industriali che, in momenti di ristrettezze finanziarie dovute alla crisi o al tardivo rimborso del lavoro fatto, ricorrono a questa pratica per far fronte alle paghe degli operai o per evitare sequestri da parte delle ditte fornitrici. Ci sono poi casi di comuni cittadini con motivi impellenti come la grave malattia di un congiunto con ricoveri costosi, mutui da pagare, spese da sostenere che, per un lutto, gettano sul lastrico famiglie intere.

Allora si ricorre al "don" di tur-

no, che si mostrerà comprensivo come un buon... padre. Generalmente questo avviene quando il prestito è rifiutato dalle banche perché il soggetto, potenziale cliente, non riesce a fornire garanzie di copertura. Dietro l'apparente facciata di normalità si celano interessi di parte di spaventosa illegalità. Per far fronte alla piaga di gravità endemica, nelle zone più martoriate dagli usurai sono sorti degli enti assistenziali veri e propri, con lo scopo di invitare chi ha bisogno a rivolgersi a loro per un aiuto. Noi Lions non abbiamo l'autorità né i mezzi per far fronte a questo malaffare. Possiamo solo dare un consiglio: nel caso in cui gli interessi pretesi da codesti signori superino la soglia legale praticata dalle banche, il malcapitato faccia una denuncia alle forze dell'ordine. Sappiamo che esporci è pericoloso; però, con un po' di coraggio, in tanti l'hanno fatto, mettendo in gioco la propria incolumità, ma riuscendo a colpire nel segno.



VIOLENZE FAMILIARI SEMPRE PIÙ CRUENTE

Tornano in chiave moderna i crimini di Caino e Medea in una società, un tempo solida, che si è ormai liquefatta



Norberto Cacciaglia

Opinionista di Lionismo



Le cronache dei nostri giorni ci presentano sempre più spesso episodi di violenza terrificanti e inspiegabili. In particolare, sembrano essersi intensificate le violenze negli ambiti familiari: i femminicidi sono sempre più frequenti; la violenza non risparmia neanche i minori, i quali spesso diventano strumento di rivalsa nei confronti dell'altro coniuge. Quando termina un rapporto, a volte si ripete in chiave moderna la tragedia di Medea: la madre che uccide il figlio per vendicarsi del compagno o, viceversa, l'uomo che uccide per punire la compagna. Per completare il quadro, non mancano figli che uccidono la madre o il padre e fratelli che ammazzano i fratelli, come nell'eterna tragedia di Caino e Abele, che si rinnova in abiti attuali. Le famiglie o, comunque, le convivenze più o meno stabili si presentano come incubatori di incomprensioni, di rancori, di odi, di situazioni negative che possono sfociare in tragedie.

La famiglia è esaltata dalla nostra Carta costituzionale, ove viene definita all'articolo 29 come "società naturale fondata sul matrimonio"; tuttavia in ogni forma di consorzio umano sono possibili, se non inevitabili, le scelte erranee e le situazioni critiche. La legge del 1° dicembre 1970 n. 898 introdusse anche in Italia la disciplina del divorzio, malgrado l'opposizione di parte della società italiana del tempo, agitata dal timore che lo scioglimento del legame familiare potesse divenire causa di disgregazione della società. La realtà ha dimostrato nei fatti che il divorzio non è la causa, piuttosto è la conseguenza di una società disgregata già di per sé. La violenza dei nostri giorni però non è confinata solo negli ambiti familiari. In realtà promana dai vari aspetti della vita civile attuale.

Il filosofo e sociologo polacco Zygmunt Bauman ha il merito di avere individuato le caratteristiche della società odierna (*Liquid modernity*, 2000). Fino agli anni '50 la comune condotta di vita era statica, tradizionalista, religiosa, sostanzialmente conservatrice, legata ai luoghi familiari. Gli uomini si allontanavano dal luogo di nascita in occasione del servizio militare; ci si sposava per lo più con una

ragazza del luogo (ricordiamo il famoso detto “mogli e buoi dei paesi tuoi”), si lavorava in zona e i bambini andavano a scuola nelle vicinanze. Dimenticavo: in caso di decesso si veniva inumati nella tomba di famiglia o, comunque, vicino ai genitori o ai nonni!

A questa società statica, solida nei suoi valori accettati, è subentrata una società dinamica, caratterizzata dal movimento e dai cambiamenti. Una società definita da Bauman come “liquida”, in contrapposizione alla precedente società “solida”. Il cambiamento non è stato causato solo dalla mobilità, che di per sé rappresenta un fattore positivo di sviluppo sociale ed è un’apertura verso nuovi orizzonti e nuove opportunità.

Purtroppo al tramonto delle vecchie sicurezze non è subentrata una più matura consapevolezza. La globalizzazione, madre di una società troppo attenta ai consumi, ha cancellato il rapporto fiduciario o, comunque, di preferenza tra il consumatore e il produttore. Per il comune cliente non ha più senso rivolgersi al negoziante di fiducia, acquistare un prodotto di una determinata marca dal momento che i beni in vendita provengono da lontani centri di produzione, anche da altri continenti, e possono essere acquistati ovunque.

Non s’intende con ciò demonizzare i consumi, che sono necessari per il nostro benessere. Il consumismo, però, non mira al possesso duraturo di un bene, quanto all’utilizzo temporaneo di oggetti di desiderio in cui appagarsi, ma in breve obsoleti, per passare quindi da un consumo all’altro in una sorta di bulimia.

Una società che vive per il consumo tende a trasformare tutto in merce, incluso anche l’essere umano, le cui relazioni si trasformano in relazioni “usa e getta”. Nella società liquida l’individuo cerca di omologarsi agli schemi comuni e si sente frustrato se non riesce a sentirsi come gli altri, cioè a non essere accettato nel ruolo di consumatore. In conclusione, la sua personalità tende a identificarsi con il possesso di un bene, oggetto momentaneo della bulimia dei consumi.

Quanto detto fino a ora si aggrava con l’interazione tra il consumismo e la rivoluzione digitale. Lo



psichiatra Tonino Cantelmi (*Tecnoliquidità*, 2013) ha elaborato la teoria della “tecnoliquidità”, secondo la quale la rivoluzione digitale enfatizza le caratteristiche della società liquida, avendone le medesime peculiarità, cioè: la velocità, l’emotivismo, la mancanza di definizione degli obiettivi, la ricerca di nuove emozioni, l’autocompiacimento fino al narcisismo e, soprattutto, una visione temporale appiattita sul presente, un presente senza nome che rinuncia al futuro.

Tale liquidità è influente anche nelle relazioni sentimentali. Chi vive nella società liquida vive senza legami fissi. Le relazioni a lungo termine sono considerate oppressive: il legame affettuoso dell’oggi non è certo che possa durare fino all’indomani.

Si ha l’impressione di vivere in una società costituita da singoli individui, incapaci di vivere in autonomia. Le personalità deboli sentono il bisogno di trovare nel gruppo (o, peggio, nel “branco”) quella forza d’animo e quell’identità che a loro manca. Nel gruppo ci si immerge in una personalità collettiva, ma anche viene a mancare il senso della responsabilità personale. Questo spiega episodi recenti di brutalità insensata: le violenze sessuali di fine anno, le violenze di gruppo nei festini privati, gli scontri tra bande di adolescenti, i vandalismi...

La formazione della personalità è un’opera che richiede tempo e consapevolezza, non si identifica con l’adeguarsi al comportamento dei più. Mi piace concludere con la citazione di quanto ha scritto non molto tempo fa un nostro socio Lions in un suo intervento su *Facebook*: “Il leone si muove da solo, le pecore vanno in gregge”.



FLUSSI MIGRATORI IN ITALIA, COSA SI FA PER ACCOGLIERE AL MEGLIO I PROFUGHI

Anche il nostro Distretto impegnato nella gara di solidarietà



Alberto Valentinetti

L.C. Roma Palatinum
Delegato del Governatore al Servizio
accoglienza e integrazione dei rifugiati

Agosto 1998. Palazzo del Viminale, Ufficio Frontiera e Immigrazione, squilla il telefono: "Sono Napolitano (Ministro dell'Interno, *ndr*) ho visto che il numero dei clandestini trattenuti e rimpatriati non corrisponde con quello degli sbarcati, ne manca uno. Dov'è finito?"

È uno scherzo? Possibile che abbia saltato tutta la catena di

"comando": Ufficio di Gabinetto, Capo della Polizia, Direttore Centrale?

La telefonata è giunta all'Unità di coordinamento per l'immigrazione.

Una giornata e una notte per controllare e verificare tutte le segnalazioni, per scoprire che il ministro aveva ragione: ne mancava uno. Purtroppo era il primo immigrato, entrato sul territorio nazionale, e poi deceduto, il primo di una lunga serie. Quella triste ipotesi non era stata prevista nei riepiloghi quotidiani; si aggiunse così anche quella "voce" che purtroppo con il tempo si è sempre più infoltita.

Tra giugno e agosto di quell'anno, per la prima volta si registrarono massicci arrivi via

mare di clandestini dal Nord Africa. Furono tutti rimpatriati con rapidità. Questi fatti avvenivano alla vigilia dell'applicazione dell'Accordo Schengen da parte dell'Italia. Immediata la risposta con emanazione di procedure innovative che prevedevano l'intervista, sul posto dello sbarco, degli stranieri da parte dei Commissari inviati da Roma, unitamente a funzionari dei vari Consolati, per individuarne la nazionalità e poter rilasciare il documento per il rimpatrio.

Dalle interviste emerse che molti stranieri erano in prigione nei loro Paesi ed erano state loro aperte le porte per "invogliarli" a imbarcarsi per l'Italia: era di fatto una "pressione politica" per metterci in difficoltà e impedirci

di entrare nell'area Schengen. Ma grazie ai rimpatri fu possibile l'ingresso del nostro Paese in Schengen. Era domenica 26 ottobre 1998. Un giorno epocale.

La Storia ha i suoi corsi e ricorsi. Nel novembre scorso a distanza di oltre venti anni abbiamo assistito, come inermi spettatori, a fatti drammatici; mi riferisco alle migliaia di persone che scappavano dalla guerra, accampati al confine tra la Bielorussia e la Polonia "utilizzati" per far "pressione" in quel quadro geopolitico. Con l'aggravante che questi profughi, sarebbero stati ingannati e/o portati, da Paesi lontani, a quel confine con false promesse e "invogliati" ad attraversare la frontiera con la Polonia. Chi cercava di tornare indietro veniva bloccato e anche picchiato; dalla parte polacca erano schierate forze militari, c'era un muro di filo spinato e venivano utilizzati idranti e spray urticanti. Persone che scappano da guerre, usati come scudi umani. Fatto molto più grave al di là del fatto in sé.

E cosa succede in Italia? Dal 2016 al 2021 sono sbarcati ben 445mila migranti che hanno ottenuto protezioni di vario tipo. È assolutamente necessario sviluppare progetti per rinnovare le politiche migratorie. Viene spontaneo chiedersi: quanti di questi stranieri oggi sono ancora presenti sul territorio nazionale, quanti lavorano e in quali settori operano? Piuttosto che servirsi di società di consulenza si potrebbero coinvolgere ancora di più gli Uffici Studi e Statistiche, che hanno grandi professionalità al loro interno. Quanti di questi immigrati hanno contribuito al bene del Paese e hanno inciso sulla spesa sociale? Fatta salva

la protezione di asilo, da quale parte pende la bilancia? Sempre per la stessa riflessione viene da chiedersi se i finanziamenti dei Fondi Europei possano essere indirizzati verso più incisive politiche per l'integrazione, piuttosto che per conoscere le abitudini alimentari degli stranieri.

Si può fare molto di più, e anche meglio, per regolamentare gli ingressi nel nostro Paese. Al riguardo, qualcosa si è mosso nel dicembre scorso: è stato ripristinato il cosiddetto "decreto flussi" dando il via libera al rilascio di 70mila permessi di lavoro per determinate categorie di stranieri. È stata un'iniziativa fortemente sollecitata dagli imprenditori, specialmente quelli del Nord.

I migranti nel mondo sono 245 milioni. Oggi sulla Terra siamo otto miliardi; la previsione è il declino della popolazione in Occidente e il raddoppio in Africa e Asia. Ignorare i fatti, non cambia i fatti. Molti stranieri vengono chiamati da Paesi che hanno bisogno di manodopera per il buon funzionamento della propria economia e di altri servizi sociali. Oggi più che mai, anche alla luce della grave emergenza sul versante pandemico, economico e demografico è doveroso non sottrarsi al senso di responsabilità e affrontare la tematica. Il fenomeno deve

essere regolamentato pianificando i flussi, favorendo accordi con i Paesi di origine, agendo senza farsi sopraffare dagli eventi e non subendo situazioni emergenziali, che creano malcontenti nelle popolazioni e impotenza nei governi.

E i Lions cosa fanno? Il MD Italy nel corso di quest'anno ha firmato due Protocolli d'intesa, con l'ANCI e con il Ministero dell'Interno, per favorire l'accoglienza e l'integrazione dei profughi afgani giunti in Italia ad agosto; è stato istituito anche un gruppo di lavoro. Ancor prima, il nostro Distretto, ha contattato l'UNHCR (Agenzia Rifugiati Nazioni Unite), che ha suggerito un intervento immediato e concreto attraverso donazioni, con causale Afghanistan LCI Distretto 108L, per sostenere lo sforzo organizzativo. Alcuni Club si sono dimostrati interessati e resi disponibili. La Prefettura di Perugia e il Comune di Iglesias si stanno attivando per valorizzare le capacità di alcuni laureati afgani in attività di volontariato tendenti a favorirne l'integrazione. Stanno emergendo iniziative per coinvolgere i profughi in attività lionistiche e in particolare nel Lions Day. Tali Service assumono un valore aggiunto in quanto sensibilizzano il mondo lionistico e non su questa tematica.



CREARE LA CULTURA DELLA DONAZIONE

In India, dove imperversa la pandemia, opera da anni la “Lions Blood Bank&Research Foundation” che, per fronteggiare la carenza di sangue, ha potenziato i propri servizi. Lo ha fatto grazie al Club di Madras Egmore di Chennai, che si avvale del sostegno di 170 sodalizi analoghi della regione



Sissi Palmieri

Redattrice di Lionismo

Il dilagare del virus Covid-19 ha portato incertezze sociali ed economiche. Oltre all'impatto sulla salute pubblica, il benessere sociale e l'economia, la pandemia ha causato enormi danni collaterali al nostro sistema sanitario, con effetti negativi sulla salute, dovuti tra l'altro alla carenza di sangue. Questa situazione è stata particolarmente grave in India, dove lo scorso anno, in piena pandemia, la Croce Rossa ha lanciato un grido di allarme: “La donazione di sangue è drasticamente diminuita. Aiutateci”. L'India ha sempre lottato per fornirne quantità suf-

ficienti ai propri pazienti, ma ancora oggi importa la maggior parte del sangue necessario. Il virus ha prodotto un brusco impatto sull'approvvigionamento, poiché l'isolamento ha chiuso scuole, università, strutture a disposizione della comunità, luoghi pubblici in cui si organizzano raccolte di sangue, veri e propri campi per le donazioni. Oltre alle difficoltà legate al periodo di chiusura, molteplici sono state le ragioni di questo allontanamento sociale: i donatori abituali non si sono recati alle banche del sangue o in ospedale per paura di contrarre il virus, il personale dei centri di raccolta è stato spesso dirottato ai reparti Covid, oltre a carenze nella comunicazione sui protocolli di sicurezza adottati.

In questa situazione di emergenza il Lions Club International porta avanti una preziosa attività di servizio in India attraverso alcune banche del sangue, tra le quali la “Lions Blood Bank&Research Foundation”. Il Club di Madras Egmore nella città

di Chennai (chiamata Madras quando era avamposto commerciale della Compagnia delle Indie, oggi capitale dello stato di Tamil Nadu), organizza con successo da quasi 40 anni una banca del sangue, mobilitando donatori volontari, sensibilizzando la comunità e offrendo un centro specializzato situato in posizione centrale con una struttura adeguata alla donazione. Madre Teresa, premio Nobel, visitò questa Banca del Sangue Lions nel 1985 e benedisse l'iniziativa vedendo nel *service* un'altra modalità utile per aiutare il "popolo di Dio".

Il progetto riceve il sostegno di oltre 170 club e negli ultimi cinque anni la Banca del sangue, grazie all'impegno degli ambasciatori Lions e volontari, ha creato una rete di quasi 85mila donatori.

L'offerta di sangue non tiene però il passo con la domanda. La Banca colma questa lacuna separando il sangue in emocomponenti e fornendo solo il componente di cui un paziente ha bisogno, riducendo così le trasfusioni di sangue intero. Inoltre processa circa 30mila unità all'anno, raccolte solo da donatori volontari. Lo standard delle procedure per la raccolta, molto rigoroso, consente di garantire forniture di sangue sicure e di qualità. Grazie ai Lions, i bisognosi e i più poveri non sostengono alcuna spesa per la fornitura e la separazione dei vari componenti. In questo modo si offre un contributo fondamentale alle risorse di sangue della comunità, salvando fino a tre vite con una unità donata.

Più di 500 ospedali e case di cura richiedono con regolarità sangue alla Banca Lions. Più di 60.000 unità e componenti sono consegnate ai vari ospedali nella città di Chennai con l'intento di eliminare il divario tra domanda e offerta, anche attraverso i donatori Gold (Gift of Life Donors).



Raccolta sangue ad opera del Lions Madras Egmore

"Il sangue è una risorsa affidata ai Lions dalla comunità – ci dicono dal Club di Madras Egmore. Noi agiamo come amministratori, assicurando che il prezioso dono della vita diventi una medicina salvifica per il paziente che ne ha bisogno". Per fare questo i Lions si rivolgono continuamente alla comunità, infondendo nella popolazione la consapevolezza sulla necessità di praticare la donazione e incoraggiando i volontari idonei a donare con continuità, andando persino a casa di coloro che non possono recarsi alla Banca del Sangue Lions per sottoporsi al prelievo.

"Noi della Banca Lions – sottolineano gli amici del Club indiano – crediamo che nessun paziente debba mai chiedersi se il sangue salvavita di cui ha bisogno sarà disponibile. Le persone affette da emofilia, talassemia e altre che necessitano di trasfusioni regolari, si affidano a noi per avere una fornitura immediata".

La Lions Blood Bank di Chennai fornisce anche un prezioso contributo accademico alla comunità scientifica e sanitaria e collabora con le altre banche del sangue, con i centri di conservazione e gli ospedali attraverso sessioni di formazione tecnica per promuovere le migliori pratiche del settore.

La benedizione di Madre Teresa

"Dio vi ha affidato questa banca del sangue perché in questo modo Dio amerà le persone attraverso di voi. Donando il tuo sangue stai dando vita e gioia agli altri. Voi siete veramente i portatori dell'amore di Dio. È un modo semplice, bello e anche difficile di amare i poveri, di amare le persone che non hanno forza, che non hanno salute. Donando il vostro sangue, date forza, amore, compassione a coloro che soffrono. Quindi, sono molto grata a Dio per avermi dato questa opportunità di condividere con voi la gioia dell'amore. Perché questo è un vero regalo che Dio vi ha fatto. Vi ringrazio. Questo è qualcosa di prezioso. Amatevi l'un l'altro. Dio vi benedica".



La Scuola non sta in cima ai pensieri di chi governa. A livello centrale e periferico. È una struttura elefantica che non porta voti, ma grane. Raramente si baccaglia per accaparrarsi quella poltrona ministeriale che, fatte le debite eccezioni, è stata occupata da personaggi di seconda o terza fila.

Eppure si tratta di un ministero che ha come utenti milioni di persone, se mettiamo in conto gli alunni, i rispettivi genitori e il personale. Se poi consideriamo coloro che, in qualche misura (nonni e zii), seguono il percorso scolastico dei giovani, si può dire che il bacino di utenza si allarga. Fino a comprendere l'intera comunità nazionale.

Non stupisce, pertanto, che, escluse le riforme organiche delle elementari (1955) e medie inferiori (1962), dal 1946 in poi si è proceduto a spizzichi e bocconi, con interventi rapsodici che hanno premiato la discontinuità invece che il contrario. Specie nella secondaria superiore. Non stupisce che la Scuola, luogo ideale per la sperimentazione di linguaggi e modelli didattici nuovi, sia rimasta per troppi anni a inseguire la comunità, invece che anticiparla. Eccezion fatta per alcune avanguardie coraggiose (penso alla Scuola di Barbiana di don Milani). Alle quali, sovente, l'apparato burocratico ministeriale disseminava sul percorso una miriade di ostacoli.

Qualche esempio? La televisione è entrata nelle aule scolastiche ben dopo avere colonizzato le famiglie. Analogo discorso può farsi per l'informatica,



LA SCUOLA CENERENTOLA

L'istituzione, i cui docenti andrebbero pagati come i ministri, continua a inseguire la comunità, invece che anticiparla. La didattica a distanza, rivelatasi ampiamente improduttiva, impedisce lo sviluppo compiuto della socialità



Carlo Patatu

Caporedattore di *Lionismo*

i giornali, lavagne luminose e via dicendo.

Gli interventi riformistici frammentari hanno riguardato spesso lo svolgimento degli esami di maturità e altre questioni settoriali come il cosiddetto portfolio degli alunni. Il che ha posto e pone tuttora in ambasce sia gli operatori scolastici che gli studenti. I quali non mancano di far sentire inutilmente la propria voce con forme di protesta che denunciano un disagio non più tollerabile. Non è concepibile, infatti, che si sia giunti alle porte della Primavera senza certezze sullo svolgimento degli esami di maturità. La pandemia, con la DAD (didattica a distanza), ha complicato le cose. Tant'è che il Governo ha deciso che la Scuola deve funzionare con gli alunni in presenza e non tenendoli inchiodati al computer.

E nell'ipotesi di contagi? Qui le cose si complicano, stante la poca chiarezza delle norme ministeriali. Per contestare le quali i ragazzi sono scesi in piazza rumorosamente, prendendo lo spunto dall'incidente mortale occorso allo stu-

dente diciottenne Lorenzo Parelli, impegnato nel programma di alternanza Scuola-Lavoro. Il Presidente Mattarella, nel suo discorso d'insediamento, ha detto che i giovani vanno ascoltati. Non blanditi e accontentati comunque; ascoltati.

D'altronde sono essi a rappresentare il futuro. Se vogliamo guardare avanti, a loro dobbiamo rivolgere lo sguardo, non dalla nostra parte. Ci riusciremo? Lo spero, ma ne dubito.



ENERGIA NUCLEARE? NI GRAZIE

È una risorsa per l'umanità con un grande futuro alle spalle. Impariamo a usarla senza preconcetti ideologici e atteggiamenti fideistici e proviamo a dominarla senza restarne soggiogati



Roberto Tamburi
Presidente di Zona

Oggi tutti i paesi del mondo sono impegnati nella lotta contro i cambiamenti climatici, uno sforzo complessivo per salvare il pianeta come lo conosciamo, cercando di ridurre gli effetti del riscaldamento globale. Per ottenere risultati concreti è indispensabile ripensare la nostra società, costruendo un nuovo sistema economico basato non più sul petrolio, il carbone e il gas ma sulle fonti energetiche verdi.

Questa trasformazione richiede un approccio strategico che permetta l'utilizzo efficiente delle energie green in modo che tutti i cittadini possano beneficiare dei vantaggi offerti da un'economia più pulita e inclusiva. Recentemente la Commissione Europea ha approvato a maggioranza il Regolamento sulla Tassonomia Verde Europea con il quale vengono indicate quali sono le fonti energetiche utili al raggiungimento della "neutralità climatica" e tra queste è stata introdotta anche l'energia nucleare. Tale scelta, frutto di compromessi geopolitici, ha suscitato molte perplessità nell'opinione pubblica e per questo penso che sia importante fornire ai cittadini un quadro il più possibile completo di tutte le im-

plicazioni che l'utilizzo dell'energia nucleare a fini civili comporta. Al 31 dicembre del 2020 nel mondo erano in funzione 442 reattori nucleari. Di questi 181 sono installati nell'Europa geografica. In questa area la Francia è la nazione con il maggior numero di reattori nucleari attivi, 56, seguita dalla Russia con 38.

I reattori nucleari sono classificati in base al loro anno di realizzazione. Alla prima generazione appartiene il reattore nucleare realizzato dall'equipe di Enrico Fermi presso i laboratori dell'Università di Chicago. Entrò in funzione il 2 dicembre del 1942 e i suoi scopi erano prettamente militari. A questo prototipo seguirono i primi reattori nucleari commerciali negli anni '50 e '60.

Servivano fondamentalmente a dimostrare che era possibile usare l'energia nucleare per produrre energia elettrica. L'ultimo reattore di questa generazione operò fino al 2015. Usava la grafite come moderatore neutronico e l'anidride carbonica per raffreddare il nocciolo nucleare. A questa filiera apparteneva il reattore utilizzato nella nostra centrale nucleare di Borgo Sabotino in provincia di Latina, che ha operato dal 1963 fino al 1987.

La seconda generazione si è sviluppata a partire dalla seconda metà degli anni '60 fino alla metà degli anni '80. Inizialmente furono pensati per funzionare per 40 anni, ma molti hanno ricevuto o stanno ricevendo estensioni della loro vita lavorativa per durare più di quanto previsto. La maggior parte dei reattori operativi ancora oggi appartengono a questa generazione. La terza nasce tra la seconda metà degli anni '80 e i primi anni 2000 dopo il disastro di Chernobyl. È molto simile alla seconda ma con una particolare attenzione alla sicurezza. Viene introdotto il concetto di sicurezza passiva nel senso che l'attivazione delle misure di emergenza non dipende da alcun intervento umano, ma avviene automatica-

mente se i parametri di funzionamento del reattore escono dai valori prestabiliti.

Con la tanto pubblicizzata quarta generazione entriamo nel meraviglioso mondo delle promesse. Attualmente sono in corso di sviluppo dei prototipi e nella più ottimistica delle previsioni la diffusione commerciale è prevista a partire dal 2030.

Ci sono anche altri aspetti da considerare se si vuole evitare di utilizzare l'energia nucleare come uno strumento di mera propaganda politica. Il processo nucleare che viene utilizzato in tutti i reattori è quello della fissione in cui il nucleo atomico di un elemento chimico pesante (ad esempio uranio 235 o plutonio 239) decade creando nuclei di atomi a numero atomico inferiore con emissione di una grande quantità di energia e radioattività. Questo comporta la necessità di adottare elevati livelli di sicurezza per evitare la fuoriuscita di materiale radioattivo che potrebbe pregiudicare la vita nell'ambiente circostante per lunghi periodi di tempo.

Altro tema da affrontare è lo smaltimento delle scorie radioattive. A oggi non è stato trovato un sistema efficace per il loro smaltimento. In Italia solo recente-

mente sono state individuate le aree geografiche che potrebbero potenzialmente ospitare il deposito nazionale per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi a molto bassa e bassa attività e quelle per lo stoccaggio dei rifiuti radioattivi a media e alta attività, che dovranno essere successivamente trasferiti in un deposito geologico idoneo alla loro sistemazione definitiva. A questo occorre aggiungere anche il problema legato allo smantellamento delle centrali nucleari una volta arrivate a fine vita. Non si tratta solo di smantellare le centrali, ma anche di gestire tutto il processo in presenza di materiale radioattivo e fissile.

Non esiste solo la fissione per ottenere l'energia nucleare. È possibile sfruttare anche il processo di fusione nucleare. In questo caso i nuclei di due o più atomi si uniscono tra loro formando il nucleo di un nuovo elemento chimico, liberando una grande quantità di energia. Una centrale nucleare a fusione permetterebbe di ottenere energia pulita senza bisogno di bruciare combustibili fossili, mitigando gli effetti del riscaldamento globale, ma siamo ancora nella fase di studio e siamo lontani dalla realizzazione di un prototipo.

Ci troviamo di fronte a delle importanti sfide tecnologiche e per questo è fondamentale continuare a finanziare la ricerca per trovare soluzioni che riescano a superare le attuali criticità e i Lions possono operare in modo che l'opinione pubblica venga correttamente e costantemente informata perché qualunque mitica soluzione potrebbe provocare dei gravi impatti sulle condizioni di vita dell'intera umanità e delle generazioni future.



1986, il disastro di Chernobyl segna una svolta nello sviluppo dei reattori nucleari



I MALI DELLA NOSTRA SOCIETÀ E IL DIRITTO ALLA FELICITÀ

È necessario sensibilizzare di più le istituzioni e le comunità per un uso razionale delle risorse e un maggior risparmio energetico



Sara Fresi

Redattrice di *Lionismo*

La nostra cultura è di derivazione greca trasferita in quella latina ed è necessario ricordare che sin dal tempo degli antichi era noto che l'accumulo di beni materiali non avrebbe portato alla felicità. Viene infatti attribuito al celebre filosofo greco Platone l'affermazione "La povertà non è causata dalla mancanza di ricchezza, ma dall'eccesso di desideri".

Nella *Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti d'America* (4 luglio 1776) viene menzionato nel testo il perseguimento di diritti inalienabili tra

cui "... la Vita, la Libertà, e il perseguimento della Felicità".

Principi filosofici contenuti in questa *Dichiarazione*, in particolare i diritti individuali e il diritto alla rivoluzione, sostenute dal popolo americano si diffusero rapidamente anche nel Vecchio Continente, influenzando la Rivoluzione Francese (1789 - 1799) e le successive costituzioni e leggi promulgate nei Paesi europei. Tuttora tale documento è considerato pilastro dei diritti dell'uomo concepito in età moderna.

Noi Lions siamo tutti per il raggiungimento dei summenzionati diritti ma cosa si intendeva allora con felicità? Tredici colonie britanniche, situate nell'area del nord America, dichiararono la loro indipendenza dall'Impero Britannico e, quest'ultimo, riconobbe l'indipendenza delle ex colonie costitutesi negli Stati Uniti d'America. Proprio in quel periodo storico, nell'Impero Britannico, tramite i

beni trasferiti dalle colonie alla madrepatria, stava avvenendo un'importante trasformazione di strutture produttive e sociali, nuove tecnologie, crescenti domande di manufatti e quindi di consumi. Mali endemici da secoli, quali la fame, le malattie, l'insicurezza della sopravvivenza, spinsero masse di persone che dalle campagne si trasferirono nelle aree urbane per lavorare come operai nelle fabbriche: vennero intensificate le produzioni e questo portò all'accesso a beni di consumo che, a quel tempo, solo classi benestanti e agiate potevano acquisire.

Anche le ex colonie e i Paesi in via di sviluppo, allora come oggi con gli stessi problemi, hanno diritto all'accesso ai beni di consumo; solo per citarne alcune: Cina, India, Brasile, ecc.

Tali produzioni vengono realizzate tramite la continua ricerca di fonti di energia a basso costo che consente di immettere sul mercato prodotti sempre più concorrenziali nel prezzo. Alla recente COP26 di Glasgow alcuni Paesi in via di sviluppo si sono dichiarati restii ad abbandonare nell'immediato lo sfruttamento di energie non rinnovabili e fossili, quale ad esempio il carbone, nella necessità di soddisfare la richiesta di beni di consumo all'interno del paese. Così facendo finiscono per produrre gli stessi beni a costi ridotti e quindi concorrenziali sul mercato globale, anche a causa del momentaneo basso costo del lavoro.



Dobbiamo proteggere il nostro unico pianeta

Il nostro pianeta può permettersi tutto questo? Attualmente vediamo la crescita esponenziale della popolazione; la ricerca da parte del capitale di acquisire mercati là dove i beni di consumo potevano essere prodotti e consumati, data la saturazione dei medesimi nel mondo occidentale.

È ancora oggi attuale l'acquisizione della felicità tramite beni di consumo non indispensabili?

La tecnologia e le produzioni hanno ridotto la povertà, le malattie e accresciuto benessere nelle aree del globo dove ciò si è realizzato. I beni di consumo vengono creati attraverso l'energia che è scelta a seconda dei costi per rendere convenienti le produzioni e remunerabili i capitali investiti. Attualmente bassi costi di energia sono dati da carbone e petrolio, sicuramente inquinanti. Questi combustibili nei Paesi dove sono estratti in quantità crescenti vengono esportati in Paesi a forte richiesta di energia, consentendo un controllo del costo che direttamente influenza la salute delle economie delle nazioni soggette a importazioni. Tutto questo sta avvenendo attualmente con il rincaro, in Italia, delle bollette energetiche di gas e luce, i cui costi vengono scaricati sul welfare e sulle nostre comunità. Riducendo la produzione dei beni a quelli più essenziali, eliminando quelli voluttuari, l'ambiente ne gioverebbe sicuramente.

La felicità può essere raggiunta con l'appagamento costante dei bisogni non essenziali? Essi potrebbero essere molteplici e suscettibili di indefinito sviluppo. L'impegno nel soddisfacimento delle richieste umane non primarie ne fa nascere di nuove, quindi non esiste un limite al processo di produzione e non è possibile ipotizzare la possibilità che si arrivi a uno stadio nel quale tutti i bisogni siano completamente esauditi. È necessario cambiare le nostre abitudini e il nostro modo di rapportarci con i beni disponibili.

Anche noi Lions possiamo fare la nostra parte sensibilizzando le istituzioni e le comunità per un uso razionale delle risorse, sia rinnovabili che non rinnovabili, per un maggiore risparmio energetico e per il riciclo e riutilizzo dei materiali al fine di salvaguardare il nostro pianeta.

SERVE PIÙ COINVOLGIMENTO

È necessario rinnovarsi per risolvere le nostre criticità



Marco Rettighieri

Responsabile Comunicazione digitale

Sempre più spesso all'interno della nostra associazione sentiamo parlare di Società, associata alle nostre attività di volontariato che rispondono al We Serve o, come preferisce il nostro DG, Noi Serviamo. Ci siamo mai chiesti, però, cosa vuole veramente dire Società? Sappiamo come operare al suo interno? Sappiamo quali possono essere i nostri punti di debolezza o di forza? In pratica, abbiamo ancora possibilità di agire nella società di oggi? In questi ultimi anni ho ascoltato fantasmagoriche spiegazioni, letto fantascientifiche illustrazioni di come i Lions operano e di come potrebbero operare, anche se i risultati, poiché sono quelli che contano, sono veramente deludenti. Questo vuole dire che le nostre azioni, quasi sempre, non sono utili e proficue per la nostra associazione, eccetto in alcune annate illuminate (molto rare in verità).

Gli studi fin qui portati avanti, di cui ho letto o ascoltato le dissertazioni, hanno solamente descritto in modo non corretto la Società in cui viviamo, ignorando quelle nozioni di base che avrebbero dovuto considerare. Eh sì, perché la Società è un organismo complesso, non facile da esaminare. Ha un comportamento regolato da valori che sono immateriali, ma si comporta come un corpo fisico a tutti gli effetti. Possiamo veramente affermare che la società di cui facciamo parte ha un metabolismo, perché analizza, sceglie, digerisce tutto quello che entra in contatto con Lei, anche se a fatica a volte.

Questo metabolismo, però, a differenza di quello delle società di alcuni secoli fa, non è più in armonia con la natura: siamo la società dei consumi quasi sempre non più rinnovabili. Gli squilibri che si sono creati, si creano e si creeranno non sono gestiti adeguatamente e creano dei residui non più metabolizzabili, compresi quelli sociali. In que-

sta situazione noi Lions cosa facciamo? Che azioni stiamo facendo o intendiamo fare? Interventi superficiali o almeno non efficaci, limitati per lo più ad azioni autoreferenziali. Prima di addentrarci in discorsi specifici riguardanti i temi dell'ambiente, della società in genere, la fame in alcune aree del pianeta e altri ancora, dovremmo cercare di agire su un elemento base: l'istruzione.

Dico ciò a ragion veduta, poiché l'Italia ha un livello di scolarizzazione tra i più bassi nell'Unione Europea, nonostante che la diffusione dell'istruzione sia aumentata in questi ultimi decenni. Nel 2019 l'Italia contava sul 62% di diplomati, quando la UE aveva più del 78%; i laureati tra i 30 e 34 anni sono solo 27% in Italia contro il 40% nella UE. In quest'ultimo caso siamo ultimi in Europa insieme alla Bulgaria.

All'interno di questi dati vi sono poi delle differenze ancora più marcate se consideriamo nord, centro e sud Italia, ovviamente. I valori più bassi di laureati si osservano in Sicilia, Puglia e Calabria.



L'Italia ha un livello di scolarizzazione tra i più bassi nell'UE

Anche negli abbandoni “precoci” della scuola l’Italia, ahimè, primeggia, anche se meno rispetto a qualche decennio fa, e sono diversificati da territorio a territorio. Capeggiano quest’ultima infausta classifica la Campania, la Puglia, la Sicilia e la Sardegna. Su questo pesa molto la considerazione che l’insegnamento, in termini qualitativi, inerente alla scuola secondaria è ritenuto essere non adeguato. I test che vengono dati agli studenti, infatti, permettono di disegnare un andamento ben preciso in tutti i territori del nostro Paese; i dati così raccolti definiscono un quadro desolante in cui spiccano negativamente, ancora una volta, le regioni dell’Italia Meridionale. E questo avviene sia per l’apprendimento della lingua italiana, fatto di per sé già gravissimo, ma anche per l’apprendimento della matematica e, in genere, delle materie scientifiche.

Noi Lions non possiamo ignorare, quindi, il panorama abbastanza desolante e preoccupante fin qui disegnato. Le nostre azioni, il nostro pensare si deve calare in queste situazioni e non in quelle che vorremmo fare. Non possiamo organizzare convegni altisonanti con personaggi anche famosi quando abbiamo delle problematiche che riguardano l’apprendimento della lingua italiana e, quindi, potremo avere difficoltà nella comprensione di quello che stiamo dicendo.

Questa è la nostra realtà e con questa dovremo confrontarci. Utili sono i convegni dove non si debba solo ascoltare, ma partecipare a ciò che viene detto, altrimenti si rischia di effettuare azioni autoreferenziali a cui partecipano solo i Lions, nel-

la migliore delle ipotesi, che si possono avere necessità di chiarimenti ma non assolviamo al nostro motto Noi serviamo. Se vogliamo effettivamente incidere sulla società in cui viviamo e sortire un qualche effetto dobbiamo smetterla di parlarci addosso; dobbiamo organizzare incontri con le autorità locali per affrontare problemi dei nostri territori, chiamando sindaci, assessori, gruppi d’interesse e di opinione locali. Dobbiamo pensare che sui nostri territori insistono anche altre associazioni di volontariato che possono entrare in concorrenza con le nostre azioni o con cui, senza nascondere il nostro logo, potremo avere delle sinergie.

Come vedete le sfaccettature di questi discorsi sono molteplici e, salvo annate lionistiche particolari, siamo sempre a rincorrere idee poco attuabili e che fanno risaltare i singoli. Non si ha mai quella continuità amministrativa e di azioni che dovrebbe contraddistinguere un’associazione come la nostra. Solitamente un Governatore dissente e non continua quanto detto e fatto da quello precedente, un po’ come avviene in politica. Cerchiamo di agire parlando un linguaggio facile da comprendere per chiunque; cerchiamo di uscire dai recinti del lionismo in senso stretto e assolvere al nostro motto con atti compiuti; cerchiamo di avere una continuità di azioni utile non al singolo ma a noi tutti, includendo anche chi non è Lion, ma potrebbe diventarlo. Non possiamo e non dobbiamo ignorare questi dati, altrimenti saremo destinati a scomparire, perché vivere in una torre d’avorio non serve alla società!



Dovremmo organizzare convegni dove non si debba solo ascoltare, ma partecipare a ciò che viene detto



L'ASSEMBLEA DISTRETTUALE IN PRESENZA INCONTRA IL FAVORE DI TANTI SOCI

Folta partecipazione a San Gemini dove si è spaziato dalle attività di servizio all'incremento dei soci, dalla comunicazione all'encomiabile impegno dei Leo ai quali è stato affidato l'incarico di organizzare il Congresso di Primavera

A cura della redazione

Impegno dei giovani, attività di servizio, incremento soci e comunicazione efficace. Questi sono alcuni dei temi affrontati in occasione dell'Assemblea distrettuale svoltasi, sia in presenza che in modalità web, domenica 30 gennaio 2021 presso Vallantica Resort di San Gemini.

Parole incoraggianti sono arrivate da Silverio Forteoloni, Governatore del Distretto 108L, che ha spronato i soci e le socie a incon-

trarsi, nel rispetto delle normative sanitarie vigenti, sottolineando i vantaggi e la possibilità di creare nuove iniziative dallo stare insieme. Ha citato la fusione di Club come possibilità per quelli in difficoltà, al fine di non far mancare il sostegno dei Lions alle nostre comunità. Notizia positiva sono stati i dati relativi all'incremento di soci nel mese di gennaio 2022, dopo il calo registrato nel precedente dicembre. Ciò fa ben sperare per la salute del Distretto e per l'organizzazione delle attività di servizio.

Un'importante notizia riguardava il contributo di 6.000 euro, retaggio dell'amministrazione del governatore Massimo Paggi, da impegnare al contrasto della diffusione del Coronavirus nella regione Lazio e, con tale finanziamento, sono stati acquistati e già consegnati sei defibrillatori per un reparto Covid-19 del Presidio Ospedaliero San Filippo Neri di Roma.

Altra comunicazione di interesse è stata l'accoglimento della proposta di finanziamento della LCIF di 27.000 dollari, circa

23.000 euro, da investire presso l'Istituto Chianelli di Perugia per il completo arredamento di tre nuovi appartamenti che stanno sorgendo per accogliere i piccoli pazienti oncologici e i loro familiari.

Il Governatore ha informato che, essendo emersi dubbi sulla costituzione sul finire della scorsa annata di un Ente del Terzo Settore Distrettuale, ha agito come si richiede a un Governatore che è il garante di Statuti e Regolamenti. D'intesa con il DG Team, è stato posto il quesito ai consulenti legali del Distretto e al Comitato Statuti e Regolamenti, per avere da loro un parere. Parere che ha ulteriormente evidenziato diverse irregolarità sull'atto costitutivo e sulle modalità di costituzione. Detto parere è stato successivamente inviato all'Ufficio Legale della Sede Centrale per avere indicazioni certe. Lo stesso Ufficio Legale ha comunicato le

irregolarità legate alla nascita dell'ente, chiedendone l'immediata sospensione.

Apprezzamenti sono andati ai nostri giovani che, ben guidati da Mattia Lattanzi, Presidente distrettuale Leo, hanno distribuito durante le festività panettoncini acquistati dal Distretto Lions, presso parrocchie, enti e associazioni che si occupano dei meno abbienti e, durante le festività natalizie, li hanno personalmente donati ai senzatetto di Roma facendo trascorrere loro qualche momento di serenità. Le attività svolte dai giovani sono un impegno costante per il Governatore che sta incoraggiando i Leo attraverso un dialogo collaborativo con Lattanzi, tanto che è stato affidato loro l'incarico di organizzare il Congresso di Primavera di Roma, un appuntamento tradizionale che quest'anno avrà un tocco di innovazione grazie al loro impegno, alla loro disponibilità e fantasia.

Il talento è emerso anche nel service del Poster per la Pace che ha visto il disegno della studentessa Luna Beatrice Robb, segnalata dal L.C. Perugia Mastà delle Volte, partecipare alla selezione finale multidistrettuale svoltasi a Catania.

Carlo Bianucci, responsabile multidistrettuale LCIF, ha comunicato la nomina di Franco Piga, vice responsabile del comitato distrettuale LCIF, in sostituzione di Cesare Morgia che ha presentato le dimissioni a fine dicembre.

Per quanto riguarda lo svolgimento delle visite del Governatore, il cerimoniere distrettuale Marco Fantauzzi ha illustrato la possibilità di svolgerle online o, meglio ancora, in presenza mediante un direttivo da tenersi in spazi ampi evitando la conviviale, che in questa fase pandemica potrebbe creare alcuni rischi.

Il Segretario distrettuale Gabriella Rossi ha annunciato che



Il tavolo della presidenza all'Assemblea distrettuale

l'annuario è già in distribuzione ed è stato consegnato ai Presidenti di Zona, i quali lo invieranno ai Presidenti di Club; questa era una promessa che, in collaborazione con Paolo Rosicarelli, è stata mantenuta. In tempi relativamente brevi arriveranno dalla Sede Centrale i kit per i nuovi soci che verranno spediti ai Club richiedenti.

Mauro Bellachioma, Direttore della rivista *Lionismo*, ha fatto un ulteriore appello, rivolgendosi a tutti i Presidenti di Club, di Zona e di Circostrizione, chiedendo di inviare comunicati e materiale fotografico riguardanti le attività di servizio e iniziative a scopo benefico da promuovere attraverso il nostro bimestrale. Ha comunicato, inoltre, che il primo numero di *Lionismo* è stato realizzato in tempi consoni rispetto alle attività in agenda ed è stato chiuso il 30 settembre 2021. Purtroppo per disguidi postali, la rivista è arrivata a casa dei soci con più di due mesi di ritardo (qualcuno addirittura l'ha ricevuta dopo la metà di dicembre). Ha espresso infine parole di apprezzamento nei confronti di tutto il gruppo che sta coordinando e ha citato le videoconferenze mensili con la redazione, utili alla preparazione di ogni numero della rivista distrettuale.

Marco Rettighieri ha ribadito il ruolo fondamentale della comunicazione chiedendo di fornire notizie utili a far comprendere all'esterno chi siamo e quali sono le attività di servizio che sono state realizzate.

Leda Puppa, officer multi-distrettuale per i Club di Scopo (Speciality Club), ha sottolineato come la presenza di tanti professionisti può rappresentare una ri-

sorsa e ha informato l'Assemblea su questo programma della Sede Centrale volto a creare dei Club in cui i soci hanno un interesse o una passione in comune che permette loro di conoscersi e collaborare più a fondo. Ad esempio, i soci possono avere in comune un hobby, una professione, un tipo di service o un'esperienza di vita. La formazione di questi tipi di Club potrebbe aiutare la crescita associativa e rispondere a bisogni locali e globali.

Parole di encomio sono state espresse riguardo la Casa di Accoglienza Lions per pazienti oncologici e post trapianto di Cagliari, tra i fiori all'occhiello del Distretto. La struttura, realizzata nel 1994, offre ospitalità ai pazienti ambulatoriali oncologici, trapiantati d'organo o affetti da altre importanti patologie, e

ai loro accompagnatori. È stato chiesto ai soci di continuare a supportare questa realtà.

In tema di neoplasie pediatriche, Guido Pennoni ha ricordato l'esistenza di una legge per cui è richiesto a ogni regione di avere un hospice pediatrico.

L'Assemblea Distrettuale si è chiusa con la voglia di incontrarsi di persona e di continuare a svolgere attività di servizio per le nostre comunità. Dopo tanti mesi di privazioni e limitazioni, il rivedersi è stato un momento piacevole e liberatorio, specie quando, a lavori terminati, ci si è trattenuti a lungo sulla terrazza della struttura ospitante, godendo del panorama della campagna umbra, accompagnati da un inusuale quanto gradito sole di fine gennaio, stranamente caldo e complice.





IL GAT, AZIONI SVOLTE E PROGETTI FUTURI

Un'efficace e corale attività a supporto dei soci Lions e Leo

A cura della redazione

Dalla relazione svolta alla recente assemblea dei soci dal GAT distrettuale (Global Action Team) è emerso il pregevole lavoro svolto dai tre coordinatori insieme ai loro team.

Per quanto riguarda il GMT (Global Member Action) il coordinatore Vincenzo Marchianò ha argomentato il saldo positivo tra ingressi e uscite dei soci registrato nel mese di gennaio 2022.

Il giro di boa fra gli anni 2021 e 2022 ha visto nel nostro Distretto uno scostamento di trentasei soci fra quelli che hanno abbandonato l'associazione e quelli che sono stati ammessi nei nostri club: il dato è indicativo di un rallentamento dell'andamento

negativo che da anni caratterizza tutto il Multidistretto.

Già nel mese di gennaio si è registrata una crescita associativa di venti soci a fronte di una perdita di sei unità: questa tendenza si sta confermando anche nel mese di febbraio ed è un indice positivo dell'andamento organizzativo del Distretto 108L.

Ciò che preoccupa è soprattutto l'uscita dei soci, per cui l'azione del GMT si è orientata a sostenere l'impegno di integrare gli associati nel club, aiutare chi non si senta più appagato dall'essere socio o non si senta considerato per le potenzialità che può esprimere e che a volte non vengono colte all'interno del suo sodalizio.

Dall'inizio dell'anno sono entrati a far parte del nostro Distretto 129 nuovi soci: visto che

i club, nonostante la pandemia, non si sono fermati, ma hanno portato a compimento nuovi servizi, dobbiamo fare in modo che queste "nuove forze" colgano la dinamicità del nostro modo di servire e siano coinvolti in nuovi progetti snelli, efficaci, visibili e di reale impatto.

Possiamo avvalerci della collaborazione fra i club di una zona, piuttosto che di una stessa città, al fine di favorire azioni sempre più incisive sul tessuto sociale di cui facciamo parte, perseguendo quindi la collaborazione – e non la competizione – fra club.

Ancora, dobbiamo porre attenzione e interesse nei confronti dei Leo che stanno per raggiungere il limite d'età previsto, affinché gli stessi siano interessati a proseguire la loro attività nell'ambito del Lions International.

Infine, resta sempre valida la spinta alla creazione di nuovi club Leo, ricorrendo ove necessario anche all'azione di più club Lions per la loro sponsorizzazione.

Andrea Fois, coordinatore distrettuale del GLT (Global Leadership Action), ha esposto le attività di formazione online e le sessioni mirate indirizzate ai club di più recente costituzione, sottolineando il contributo offerto dai Lions Guida. Ha ricordato le modifiche intervenute nella programmazione delle attività di formazione: i corsi ELLI, finalizzati allo sviluppo delle capacità dei soci Leo e Lions emergenti per opportunità di leadership a livello di club, inclusa la carica di presidente; i corsi ALLI, che consentono di ampliare il bagaglio di conoscenze sulla nostra associazione e di sviluppare preziose competenze ai soci che aspirano a ricoprire ruoli di leadership al di fuori del loro club; i corsi RLLI, che mirano a creare nei leader Lions le capacità che consentiranno loro di assumere incarichi di leadership a livello di Distretto.

Nel corso della relazione sono state citate le attività di formazione online che verranno organizzate per i mesi di febbraio e marzo e le sessioni mirate di formazione in presenza indirizzate ai club più giovani, insieme al contributo dei Lions Guida.

Inoltre è stata richiamata la formazione in presenza che, sulla base delle indicazioni già fornite o che saranno in seguito fornite dai club, verrà attivata a partire dal mese di aprile; infine è stata prospettata l'organizzazione di incontri di formazione per Lazio e Sardegna, che replichino quello avvenuto in Umbria nel mese di

novembre sul tema dell'innovazione nel lionismo.

Il coordinatore distrettuale del GST (Global Service Team), Mario Orlandi, ha argomentato sull'importanza di compilare i rapportini in modo esaustivo e consegnarli in tempi idonei, lodando i club del Distretto che stanno svolgendo regolarmente le attività di servizio.

A chiusura del primo semestre della corrente annata lionistica è stata eseguita un'attenta analisi delle attività svolte dai club del nostro Distretto e, pur con l'occhio rivolto ai service, è stato anche analizzato il corretto uso di MyLion.

In tale contesto è stato rilevato che 20 club non inseriscono i dati da 3 a 10 mesi; 10 club da 11 a 20 mesi e 15 club non inseriscono i dati da oltre 24 mesi.

La percentuale dei club inadempienti, per distribuzione geografica, è del 38% per il Lazio, del 15% per Roma Capitale, del 10% per l'Umbria e del 16% per la Sardegna.

Sempre da MyLion è stato rilevato che le persone servite ammontano a 116.713, le attività svolte a 1.375, le ore di servizio a 34.293, i fondi raccolti a 115.115 dollari e i fondi donati a 251.959 dollari.

Da un'analisi più approfondita si può affermare che le motivazioni di tali inadempienze possono essere riferite a tre fattori:

- inerzia degli officer preposti all'inserimento dei dati in MyLion;
- riluttanza alla divulgazione a quanto fatto dai club a favore della comunità;
- scarsa preparazione e conoscenza del sistema MyLion da parte degli officer preposti all'inserimento dei dati.

Per quanto concerne questo ultimo punto, sarebbe auspicabile una maggiore partecipazione ai corsi di formazione all'inizio dell'annata lionistica e, se impossibilitati in quella occasione, appoggiarsi successivamente all'OTI o al Segretario Distrettuale che, in pochissimo tempo e con il computer davanti, potranno fornire su campo e con semplicità tutte le indicazioni del caso.

Tuttavia il futuro si presenta con un certo ottimismo: alla fine del primo semestre, 55 club, pari al 42%, hanno già effettuato donazioni e l'80% dei club ha registrato 395 service; inoltre, il service "Aggiungi un posto a tavola" ha avuto un'adesione di circa il 70% dei club.



CONGRESSO DI PRIMAVERA 2.0

Per la prima volta nella storia del nostro Distretto saranno i Leo a organizzare l'evento Lions più importante dell'anno



Mattia Lattanzi

Presidente Distretto Leo 108L

Carissimi amici Lions avete capito alla perfezione! Quest'anno, per la prima volta in assoluto nel nostro Distretto e, credo, anche nel Multidistretto saranno i vostri Leo a organizzare l'evento Lions più importante dell'anno, il Congresso di Primavera.

L'idea alla base di questa coraggiosa avventura è senza dubbio il desiderio di "svecchiare" il "sistema Congresso" in sé rendendolo, come direbbero gli inglesi, più "smart", più dinamico, più coinvolgente e, perché no, anche più divertente.

Il nostro lavoro, iniziato già da qualche mese, parte da una domanda che insieme ci siamo posti: perché i soci non partecipano mai in massa a eventi di questo tipo? Domanda di difficile soluzione perché molteplici potrebbero essere le risposte, per esempio i costi dei pacchetti totali oppure la struttura a volte troppo macchinosa del Congresso stesso.

Sono felice di dirvi che il Distretto Leo sta lavorando su ognuno di questi aspetti, ci saranno pacchetti con costi più bassi, struttureremo le votazioni in modo da renderle più veloci, organizzeremo visite e gite parallele per chi non essendo delegato voglia comunque essere presente al congresso e, ultimo ma non per importanza, studieremo intrattenimenti ad hoc per ogni serata dell'evento.

Come sapete il Congresso si articolerà su tre giorni, partirà venerdì 6 maggio con il Gabinetto del Governatore per poi proseguire con la cena. Volete un consiglio? Venite dal venerdì perché la cena sarà ricca di sorprese. Sabato 7 maggio, una giornata intera di lavori; presentata così potrebbe sembrare "già sentita" ma non preoccupatevi, per tutti coloro che non saranno delegati verranno previste



escursioni parallele di livello e, chissà, magari un bel service nel pomeriggio per poi chiudere la giornata con la Cena di Gala. E credetemi, se avrete pensato alla bellezza del venerdì, il sabato sera regalerà grandissime emozioni.

Il congresso si chiuderà ufficialmente domenica 8 con il tanto atteso esito delle votazioni per il quale stiamo studiando una mattinata diversa dal solito.

Un Principe del Foro potrebbe tranquillamente osservare che vi ho descritto un evento senza effettivamente darvi nessuna notizia vera e propria. Perché tutto questo?

La risposta è semplice: "creare aspettativa", "creare desiderio", "creare suspense". Non voglio per ora aggiungere altro sul Congresso che stiamo organizzando per voi, tranne che si terrà vicino Roma in una struttura per adesso segreta, ma che a breve vi sveleremo. Speriamo di riuscire a organizzare qualcosa di nuovo e allo stesso tempo fedele alla tradizione. Anche voi potete aiutarci in questo. Come? Semplice, partecipando in massa al "Congresso 2.0"!

2022, ANNO INTERNAZIONALE DEL VETRO USI E RICICLO DI QUESTO MATERIALE

Fin dall'antichità è al centro delle nostre vite. Oggi è necessario anche il contributo dei Lions per sensibilizzare comunità e istituzioni sulla promozione di attività sostenibili



Sara Fresi

Redattrice di Lionismo

Il 2022 è stato dichiarato dalle Nazioni Unite l'Anno Internazionale del Vetro; tale iniziativa è promossa da *Community of Glass Associations*, *International Commission of Glass (ICG)*, *International Committee for Museum and Collections of Glass (ICOM)*.

L'uso del vetro ha radici molto antiche e ha avuto un ruolo fondamentale presso civiltà del passato; esso è un materiale formato essenzialmente da silicio, minerale comunissimo in natura; dopo l'ossigeno, è l'elemento più abbondante sulla crosta terrestre. A oltre 3.500 anni fa risalgono perle in vetro e oggetti di gioielleria; 3.000 anni fa circa, in Egitto, venne utilizzato anche per la realizzazione

di bottiglie e contenitori di profumi; nel medioevo venne adoperato per la costruzione di grandi finestre negli edifici di culto e oggetti sacri; oggi è utilizzato anche nella telefonia mobile, pannelli solari e turbine eoliche. In ambito scientifico è necessario ricordare: il telescopio di Galileo Galilei utile a osservare le meraviglie del cosmo, i microscopi per lo studio di cellule e microbi per analizzare e studiare le malattie, lampadine, valvole introdotte nell'elettronica, fibre ottiche per il web su scala mondiale. Il vetro è uno strumento sostenibile che supporta la nostra società. Ha molte forme e quasi ogni area della nostra vita coinvolge prodotti con il vetro: dai trasporti alle case e ai luoghi di lavoro, dalla produzione alimentare alla salute, al tempo libero, attività e comunicazione, dai musei alle gallerie d'arte.

L'uso del vetro, inoltre, trova anche spazio nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile relativo ad alcuni obiettivi. Ecco quali sono.

Salute e benessere. Vetri biocompatibili e bioattivi hanno migliorato la vita delle persone: possono saldare le ossa rotte senza pericolo di rigetto e altri usi in ambito sanitario. Microsfere cave di vetro

possono incapsulare farmaci fragili; fiale di vetro, cartucce e siringhe impediscono l'interazione con i loro contenuti; esso ha molteplici ruoli anche in ortodonzia.

Istruzione di qualità. Un'educazione inclusiva fornisce gli strumenti per creare soluzioni innovative ai problemi nel mondo. L'istruzione è al centro della Commissione Internazionale del Vetro (ICG) che mette in connessione esperti di scienza, tecnologia, arte, educazione e storia e ha organizzato scuole in Europa,



Promuoviamo la raccolta differenziata del vetro per vivere in un mondo più pulito

Cina, India, Nord America e Sud America per la conoscenza e la diffusione di questo materiale.

Acqua pulita e servizi igienico-sanitari. Se l'acqua non è potabile danneggia l'economia e rende inefficienti le infrastrutture che così causerebbero la morte di milioni di persone per malattie legate all'inadeguatezza di forniture e la mancanza di servizi igienico-sanitari. Tali problemi hanno un impatto negativo sulla sicurezza alimentare, scelte di vita e opportunità educative. Scarichi industriali, discariche di prodotti agrochimici e rifiuti domestici contaminano le acque superficiali e sotterranee. L'uso del vetro è impiegato nei processi del trattamento dell'acqua corrente, ad esempio i filtri in vetro aiutano la sanificazione.

Energia pulita e accessibile. Per la raccolta di energia solare sono impiegate celle fotovoltaiche. È impiegato il vetro anche nell'energia solare termica e nei fotobioreattori (trattasi di dispositivi che utilizzano la luce per la produzione e la crescita di sistemi biologici). Il fotovoltaico ha bisogno di coperture protettive in vetro che sono trasparenti e hanno rivestimenti antiriflesso. I dispositivi solari termici hanno specchi di vetro per imprigionare il calore del sole e riscaldano un volume di liquido

all'interno di un contenitore. Le pale delle turbine realizzate con compositi rinforzati con fibra di vetro convertono il vento in energia elettrica.

Consumo e produzione responsabile. Il vetro è per natura ecologico e, pertanto, è necessario informare le comunità sull'importanza della sostenibilità di questo materiale. Imballaggi in vetro sono riciclabili all'infinito, rappresentano un'alternativa sicura e pulita.

Noi Lions possiamo stimolare le nostre istituzioni affinché venga promossa la ricerca sul vetro presso accademie, centri culturali e di ricerca, università, organizzazioni, industrie ed enti pubblici, per prepararci alle grandi sfide che il mondo deve affrontare come una crescita sostenibile ed equa e una migliore qualità della vita per tutti. È necessario costruire alleanze su scala globale concentrandoci su scienza e ingegneria per le giovani generazioni e affrontare le esigenze delle economie emergenti. Attraverso la versatilità e le capacità tecniche, il vetro ha favorito numerosi sviluppi culturali e scientifici. La sua storia va di pari passo con l'evoluzione del genere umano e il suo impiego futuro potrà dare un utile contributo al progresso dell'umanità in continua evoluzione.

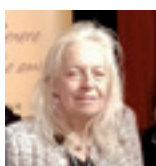


Grandi vetrate in un edificio di culto, simbiosi tra arte e architettura



ORA L'AQUILA DI FORTELEONI VOLGE LO SGUARDO AL CHIANELLI

Il governatore presenta anche a Perugia il suo romanzo e annuncia interventi a favore della struttura umbra



Anna Martellotti

Opinionista di Lionismo

La splendida Sala dei Notari paludata dei labari di club: tanti, schierati a quinta dietro le sedute dei relatori sono una visione che scalda il cuore. E se di scaldarci abbiamo ancora bisogno, in questo pomeriggio freddo di inizio Dicembre, già profumato di Natale e illuminato di luci festose, ci pensa la tanta gente radunata per assistere alla presentazione del romanzo del Governatore

re Silverio Forteleoni, *Il lento volo dell'aquila*, rivelatosi un motore potente di raccolta fondi a favore LCIF, grazie alla scelta congiunta dell'autore e della Casa editrice ali&no, da sempre vicina e amica dell'associazione. Già prima dell'inizio della presentazione in tanti si avvicinano ordinatamente al banchetto allestito all'ingresso per acquistare la propria copia, a fugare le obiezioni e le perplessità espresse in altre sedi. Perché se è vero che non tutto il prezzo di copertina arriverà nelle casse di LCIF, è vero altresì che la differenza serve a finanziare comunque il lavoro di una filiera locale, di nicchia e che ha sofferto immensamente i due inverni di chiusure e restrizioni e di priva-

zione di quegli eventi in presenza che sono l'ossigeno della piccola editoria locale. Così come è evidente che la cifra raccolta non sarebbe arrivata per via naturale senza l'evento di contorno, bello, suggestivo, simbolico che l'ha innescata.

Infatti il romanzo, scritto nel corso del lockdown 2021, come ci ha raccontato proprio l'autore, viene presentato in una cornice lionistica di rara suggestione: oltre a Rolando Pannacci, nelle vesti di padrone di casa e alla casa editrice, rappresentata da Stefano Daviddi, ci sono infatti tre alte cariche della LCIF: Carlo Bianucci, coordinatore LCIF del Multidistretto 108 Italy e Cesare Morgia, coordinatore del Comi-

tato distrettuale LCIF; ma c'è in pectore anche Sandro Castella, membro del board of trustee dell'LCIF, di cui Bianucci legge un commosso messaggio augurale.

E soprattutto c'è il Melvin Jones in progress, assegnato a Forteleoni da un cartello di oltre trenta club, quelli che hanno organizzato le presentazioni precedenti di Roma e Tolfa, con un'eloquente motivazione: *"Il MJF, la più alta onorificenza Lionistica, non è un premio o una semplice pin, ma un riconoscimento a un Lion o non Lion di un comportamento particolarmente etico, di attività svolte a favore del prossimo in difficoltà o di una particolare generosità nei confronti della Fondazione. Con il conferimento del PMJF al Lion Silverio Forteleoni si è inteso riconoscere tutte queste qualità che fanno parte della vita di Lion, non ultimo la rinuncia dei diritti d'autore sul suo ultimo libro 'Il lento volo dell'aquila' a favore della LCIF, gesto che ha permesso a numerosi Club del Distretto 108L di raccogliere fondi da donare alla nostra Fondazione."*

Dopo gli interventi delle cariche parte un video toccante: una serie emozionante di scatti, un'alternanza di colori e contrasti, di asperità e dolcezze, di mari

e vette, scorre commentata da inappuntabili letture di brani del romanzo, tutte affidate a voci femminili, cui l'autore affida la presentazione vera e propria.

Narra la sua Sardegna, Silverio Forteleoni. Ne narra un lembo d'entroterra, la Barbagia, il Supramonte. La narra arroccata a riti antichi e tribali, spacciati per tradizione, patrimonio dei maschi, fatti propri dalle donne per dovere di appartenenza. La narra in un tempo a cavallo tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80, stagione di passaggio tra quel mondo antico, contorto, prigioniero di quei riti atavici e il desiderio di abbandonarlo, di entrare in un'era nuova, libera da quei sortilegi, padrona di scegliere la propria condotta. A rappresentare questo affrancamento Forteleoni chiama una figura emblematica, un ragazzo affamato di conoscenza, che non si assoggetta totalmente al suo destino e che per questo, pur costretto ad abbandonare gli studi, si appropria da autodidatta di saperi e consapevolezza. Anzi, proprio in forza della conoscenza così acquisita, riesce a resistere alla norma rigida che il dettato barbaricino gli imporrebbe; è lui il primo protagonista del cambia-

mento, il primo artefice di una condotta nuova. Narra una Sardegna di silenzi, Silverio, popolata da genti taciturne, laconiche e riflessive. E per narrarla consegna la telecamera al cameraman più imparziale, più neutrale e paradossalmente più immutabile di tutti: l'aquila che solca il cielo di Barbagia, testimone muta e severa del cambiamento, senza giudizio, puro sguardo.

In un contorno così, fatto di battiti di cuore e parole profonde, viene naturale l'accendersi di tante domande: ne arrivano molte infatti, spunti di riflessione, occasioni di narrazione di sé, della sua Sardegna, delle contraddizioni, dell'orgoglio di appartenenza in un bel pomeriggio fattosi ormai sera e nel quale Silverio Forteleoni non è più, per un attimo, il Governatore del Distretto 198L, ma un socio Lion che ha scritto un romanzo pastoso, quasi un giallo, che è un piacere da leggere.

Ma è solo un attimo. Perché Silverio torna subito a essere il Governatore: e in questa veste annuncia l'intenzione di destinare un'azione distrettuale importante a sostegno del Comitato per la Vita Daniele Chianelli. Un annuncio che suscita ancora un'emozione forte nel pubblico dei Notari; perché per gli umbri "il Chianelli", così, senza attributi e aggettivi, non è un luogo, un comitato, un ente, ma una storia di straordinaria umanità, un miracolo di solidarietà e impegno. E basta nominarlo, "il Chianelli", per accendere la commozione della sala e far scattare l'applauso più convinto e più caloroso. Non ci sono solo Lions ad applaudire, ma di sicuro sono loro i più emozionati attori in quel battimani fragoroso che chiude l'evento.



Carlo Bianucci appone il distintivo MJF progressivo al nostro DG



...E IL DISTRETTO DONA 24 MILA EURO AL COMITATO PER LA VITA CHIANELLI

Con i fondi stanziati saranno arredati tre nuovi appartamenti del Residence



Franco Piga

Responsabile LCIF 108L

“Un esempio da esportare”: così il Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella ha definito il Comitato per la Vita “Daniele Chianelli”, che è stato costituito per fornire sostegno alla cura, assistenza sociale e psicologica non solo ai bambini e agli adulti in carico presso il reparto di Ematologia e Onco-ematologia pediatrica dell’Azienda Ospedaliera Santa Maria della Misericordia

di Perugia, ma anche per fornire un’assistenza globale alle famiglie che li assistono per tutto il decorere della loro malattia, ospitandoli presso il Residence.

Il numero di diagnosi di malattie ematologiche e tumori del sangue purtroppo è in continuo aumento e ciò determina un sempre maggior numero di pazienti che si rivolgono all’Ospedale di Perugia, punto di riferimento non solo per gli umbri, in quanto è dotato di un centro di ricerca onco-ematologica di eccellenza e rilevanza internazionale.

Per questa ragione, i pazienti in cura provengono da tutto il territorio italiano e da diversi Paesi esteri costringendo le famiglie ad allontanarsi spesso dalla propria

casa anche per lunghi periodi, provocando un aggravamento delle loro condizioni socio-economiche.

L’aumento delle richieste di assistenza e la qualità dei servizi hanno reso necessario l’aumento della ricettività del Residence, per cui è in corso un oneroso ampliamento della struttura: verranno realizzati altri alloggi e con essi un asilo nido, una scuola dell’infanzia e un centro di accoglienza per anziani.

I nuovi spazi fungeranno anche da fulcro aggregativo-sociale al servizio dell’intera comunità dell’Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia, destinato ad accogliere i dipendenti, il personale ospedaliero e universita-

rio, in modo da ridurre i tempi di allontanamento dal lavoro e i disagi di rientro post-maternità.

Questo ampliamento del Residence Daniele Chianelli consiste in venti nuovi appartamenti collegati alla struttura che, aggiunti ai trenta già esistenti, permetterà di aumentare le persone ospitate fino a circa 150 unità al giorno.

In tal modo, gli ospiti potranno usufruire di un appartamento con saloncino dotato di angolo cottura e divano letto per i familiari, camera per il paziente oncologico e servizi separati.

Al nucleo familiare viene richiesto un contributo di soli sette euro al giorno, non dovuto dalle famiglie indigenti; nei casi di particolare sofferenza economica vengono anche forniti gratuitamente il vestiario e generi alimentari di prima necessità.

Il Comitato per la Vita "Daniele Chianelli", in ragione della sua opera umanitaria, è sostenuto da molti anni anche dai Club Lions dell'Umbria e, in occasione dell'ampliamento del residence, il nostro Distretto ha deciso di intervenire in modo efficace, attingendo a un fondo speciale.

Occorre ricordare che attraverso



Una sala corredata di tanti giocattoli adatti a ogni età

so il Programma di Contributi per l'impatto dei distretti e dei club sulla comunità, il 15% dei contributi non assegnati a una causa specifica effettuati in favore della Fondazione LCIF si trasforma in contributi che finanziano progetti locali a livello di club e/o distretto.

In questo quadro, i fondi disponibili per arredare completamente tre appartamenti della struttura in costruzione, destinati all'accoglienza dei malati oncologici in breve o lungodegenza, ammontano a circa 27.482,50 dollari (oltre 24mila euro); questa somma, che è stata richiesta alla nostra Fondazione internazionale LCIF, ha già ricevuto riscontro positivo e i

fondi saranno disponibili a breve.

Il Comitato per la Vita "Daniele Chianelli" ha sempre ricambiato la generosità dei Lions e ne diffonde l'attività; in occasione di questa donazione, la parete di una sala del Residence verrà decorata con piastrelle in ceramica, contenenti la riproduzione dei migliori Poster per la Pace prodotti dagli scolari del nostro Distretto.

A corollario della donazione, possiamo affermare che i dollari che destiniamo al Residence provengono dalle donazioni effettuate alla LCIF da tutti i club del Distretto, che ci vengono in parte restituiti per realizzare un service di grande impatto sulla comunità.



I SERVICE DOPO IL COVID NEL DISTRETTO LEO 108L

Ecco come i Club di Lazio, Umbria e Sardegna riprenderanno le loro attività nell'era post-pandemia



Arianna Perna
Redattrice di Lionismo

Dopo la diffusione della pandemia, nel gergo giornalistico ha preso piede una rivisitazione delle fondanti sigle *a.C.* e *d.C.*: l'ironica attuale rilettura di queste due abbreviazioni che ci aiutano a tenere le fila della nostra storia ha sostituito al tradizionale *avanti/dopo Cristo* la reinterpretazione in *avanti/dopo Covid*.

E in effetti, dal virus che è dilagato con estrema velocità in tutto il mondo, conseguiranno cambiamenti tali da poter parlare a ragione di una società *post Covid*, diversa da quella precedente. Durante la parentesi particolarmente emergenziale dello scorso anno, la quale ci ha costretti a severe limitazioni nell'organizzazione di eventi e manifestazioni pubbliche, i Club del nostro Distretto non si sono persi d'animo e hanno spostato le loro attività sul web. A settembre di questo anno sociale, mentre le vaccinazioni avanzavano e l'ondata pandemica sembrava arrestarsi, la GST del Distretto Leo 108L ha voluto indagare l'andamento dei service, confezionando e distribuendo ai vari Club un questionario atto a valutare quanto e come il Covid-19 avesse influenzato le attività degli stessi.

**C'È IL DESIDERIO DI TORNARE
ALLA NORMALITÀ, PERCHÉ INTERNET
NON POTRÀ MAI SOSTITUIRE
IL BELLO DEL NOSTRO QUOTIDIANO**

Dalle analisi, emerge che la maggioranza dei Club ha sì sdoganato il web come strumento uti-



In un solo trimestre più della metà dei Club si è orientata verso service in presenza

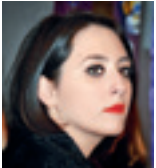
le al servizio, ma si ha un'enorme voglia di tornare a fare service in piazza, di persona, non più dietro uno schermo e seduti su una sedia.

Emerge dal fatto che i Club, fra i service in programma, hanno registrato attività che non si possono realizzare in una stanza e con una connessione Wi-Fi, ma all'aperto e preferibilmente in movimento. I dati riportano che in un solo trimestre (settembre-novembre 2021) il 52,2% dei Club si è orientato verso service in presenza, con una preferenza schiacciante sia verso le attività legate all'Area Ambiente (13 su 23 Club hanno risposto di aver investito le proprie energie nella realizzazione/pianificazione di service *green*), sia verso le discese in piazza con i panettoncini del T.O.N. e sia verso quei service legati all'Area Fame (il settore più gettonato, dal momento che ha visto ben 15 su 23 Club dichiarare di aver effettuato o di avere in programma attività inerenti a tale ambito).

Tutto ciò è un chiaro segno che si ha desiderio di tornare alla normalità, che si desidera tornare a contatto con le nostre comunità, che internet è un ottimo strumento di ausilio, ma che non potrà mai sostituire il bello del nostro quotidiano e la meraviglia che, forse ora più che mai, si prova davanti ad esso.

GIOVANI E COSCIENZA CIVICA

Educare i ragazzi alla cittadinanza attiva è possibile grazie anche al volontariato, un percorso di sperimentazione critica in grado di coniugare sapientemente l'interazione sociale e la cultura del dono



Sofia Simoni

Redattrice di Lionismo

Se è vero che la cultura non è solo nozionismo e l'istruzione è soprattutto inciviltà, il ritorno nelle scuole dell'educazione civica rappresenta una grande opportunità per trasmettere ai giovani l'importanza della cittadinanza attiva. Per anni confinata in una dimensione statica, l'educazione civica sembra – finalmente – aver cambiato paradigma. Ecco, allora, che al nozionismo delle regole, si affianca la sperimentazione concreta della convivenza civile, in un ribaltamento di prospettiva in grado di sostituire all'adesione formale ai comportamenti, l'interiorizzazione sostanziale degli stessi. D'altronde, è innegabile, che l'acquisizione di valori passa anche dalla cultura del fare. In quest'ottica, il volontariato offre l'opportunità di innovare la didattica, individuando nuovi contenuti, nuove fonti informative e nuove modalità di insegnamento che permettono di superare il tradizionale modello "trasmissivo".

Grazie all'attività di volontariato il bambino, il ragazzo e l'adoles-



scente possono vivere un tirocinio di responsabilità, di capacità organizzativa e di interazione sociale in ambiti diversi da quello familiare e scolastico. A uscirne particolarmente rafforzate sono anche le competenze relazionali. L'attività in un'associazione, infatti, è in grado di generare abilità sociali, capacità di ascolto e di comunicazione. Un importante capitale sociale, quindi, che diventa parte integrante del bagaglio culturale e comportamentale del giovane e che contribuisce a fare del singolo individuo un cittadino consapevole.

L'essere parte attiva di un gruppo diventa, così, un momento fondamentale per la crescita personale del ragazzo. Il Leo Club in questo senso, ne è un emblema, a partire dal significato stesso dell'acronimo "LEO": lea-

dership, esperienza, opportunità. Ogni giovane socio Leo, infatti, ha la possibilità di vivere un percorso unico di sperimentazione del sé, di responsabilizzazione e di solidarietà attiva nei confronti delle aree di fragilità sociale presenti sul proprio territorio.

Il volontariato, più in generale, permette di dar vita a una sorta di ecologia della mente, eliminando il superfluo e mettendo a fuoco le basi su cui reggere la propria coscienza sociale. In definitiva, così come la società evolve, anche le regole di convivenza civile hanno la necessità di essere aggiornate e rimodulate. Tutto questo, però, non deve far pensare a un'eclisse della coscienza civica dei giovani che, anzi, oggi più che mai, sono chiamati ad essere parte attiva e consapevole di questo cambiamento.



ESSERE ALL'ALTEZZA DELLA SFIDA

I Lions si uniscono a Montréal

Indipendentemente dalle dimensioni della sfida, Lions e Leo si fanno avanti - come un sol uomo - per affrontarla.

Alla LCICon 2022 celebriamo ciò che abbiamo raggiunto, e ciò che faremo in futuro.



June 24 - 28 • lcon.org • [#LCICON2022](https://twitter.com/LCICON2022)

NIENTE BOMBONIERE PER LA COMUNIONE DEL FIGLIO E DONA L'IMPORTO AI LIONS PER FARE BENEFICENZA

Ad Arzachena, Comune della Costa Smeralda, il Club ha dato vita a una raccolta fondi da destinare alle famiglie meno abbienti

Goretto Rossi

Presidente L.C. Arzachena-Costa Smeralda

Anche durante quest'annata sociale il service del Lions Club Arzachena-Costa Smeralda ha evidenziato la generosità degli imprenditori locali e continentali, consci della difficoltà attraversate da diverse famiglie anche in una delle zone più ricche della Sardegna. Nel territorio che ospita le barche più grandi del mondo, le ville più lussuose, le discoteche più alla moda, alcune persone conducono un'esistenza segnata dai problemi e dalle difficoltà. Soprattutto quelle "invisibili", che per

motivi vari preferiscono non rivolgersi alle associazioni di volontariato o ai servizi sociali che pure si impegnano al massimo. Non a caso a farli emergere è spesso il passaparola. L'importante cifra raccolta ha permesso di lenire i gravi problemi di diverse famiglie e gli euro si sono trasformati, oltre che in alimenti, in buoni spesa per bombole a gas, pellet e indumenti per bambini. Ma, al di là dell'aspetto puramente quantitativo, è fondamentale per noi lions continuare a incentivare nella comunità in cui operiamo l'attenzione per i meno fortunati. E qualche risultato con l'impegno arriva, tanto da coinvolgere anche persone che non ti aspetteresti, come i componenti di

una famiglia rivelatasi veramente speciale.

I genitori, si sa, per accontentare i propri figli sono disposti a qualsiasi sacrificio e rinuncia. In una società basata sull'apparenza, battesimi, comunioni, cresime e feste di compleanno diventano spesso una passerella, ma l'importante è che il festeggiato si senta alla pari coi compagni. Per fortuna, non sempre si ragiona in questo modo. Talvolta si accende una luce che ti fa riflettere su quanti non possono permettersi niente di tutto questo e pensi addirittura a una donazione per i meno fortunati. Ma se per le persone che hanno tanto è facile essere generosi, più difficile lo diventa per una normale famiglia monoreddito. Quando questo avviene la donazione assume un sapore particolare che ti fa capire che la bontà non sempre è legata alla disponibilità finanziaria. Come quella di un genitore che ha consegnato al nostro club una cifra rilevante rispetto all'unico stipendio percepito in famiglia, destinata alle bomboniere per la comunione del figlio, perché fosse utilizzata per sostenere le persone in difficoltà. Un gesto apprezzato da tutti i soci del club che ci ha fatto capire come anche chi non ha tanto, se generoso per natura, sente il bisogno di aiutare chi ha meno.



I lions di Arzachena a sostegno delle famiglie bisognose

UN SUCCESSO IL “REGALO SOSPESO” DEL LIONS CLUB DI SPOLETO

A Natale, con la collaborazione dei commercianti e del gruppo di Volontariato Vincenziano, i pacchi alimentari destinati alle famiglie assistite sono stati arricchiti con un regalo per ventitré bambini

Maria Letizia Angelini Paroli

L.C. Spoleto

Ha riscosso un bel successo l’iniziativa solidale il “regalo sospeso”, messa in campo dal nostro club in occasione delle festività natalizie. Oltre all’apporto economico del club, è da sottolineare la generosa collaborazione dei negozianti e dei cittadini che, recandosi ad acquistare un dono presso gli esercizi commerciali, hanno partecipato numerosi ponendo il loro contributo nei salvanani predisposti dal sodalizio lions.

In questo modo, la raccolta fondi ha consentito alle famiglie meno abbienti e con qualche difficoltà, aggravate dalla situazione pandemica, di poter mettere un dono sotto l’albero di Natale per i loro bambini.

Con la collaborazione del Gruppo Cittadino del Volontariato Vincenziano tramite la presidente professoressa Carmela Vitale, i pacchi alimentari abitualmente destinati alle famiglie assistite sono stati arricchiti con un regalo per 23 bambini dai 16 mesi ai 10 anni di età. Un gesto di vicinanza con il quale il club lions ha fatto sentire un po’ meno soli e tristi coloro che li hanno ricevuti.

Un particolare ringraziamento la presidente del club Luisa Angelini Paroli lo ha voluto rivolgere, oltre che ai concittadini che hanno condiviso l’iniziativa, anche ai commercianti che, non solo hanno accolto con entusiasmo e disponibilità la proposta del club, ma poi hanno anche incrementato il risultato aggiungendo un loro personale e importante contributo.

“Dopo questa prima iniziativa - aggiunge la presidente Luisa Angelini Paroli - il

prossimo anno ci auguriamo di coinvolgere anche più delle otto attività commerciali che hanno preso parte a questa prima edizione, poiché ci ha fatto molto piacere portare un sorriso ai bambini; ma anche esserci potuti rendere conto di quanta possa essere la disponibilità e la generosità delle persone se le coinvolgi in iniziative di solidarietà”.

Nel frattempo, il club sta programmando in città prossime attività di servizio rivolte ai giovani e all’ambiente, in sintonia con i service nazionali e internazionali del sodalizio.

REGALO SOSPESO

UN'INIZIATIVA DEL LIONS CLUB SPOLETO

UNA VERA E PROPRIA CATENA SOLIDALE CHE PARTE DAL LIONS CLUB, PASSANDO PER I COMMERCianti DI SPOLETO PER ARRIVARE NELLE CASE DELLE PERSONE IN DIFFICOLTÀ, COSÌ DA ALLIETARE IL NATALE DI CHI NE HA BISOGNO.

COME FUNZIONA ???

TUTTI I COMMERCianti CHE ESPONGONO QUESTA LOCANDINA, POTRANNO RACCOLGERE UNA DONAZIONE SPONTANEA DAI CLIENTI. CON IL RICAVATO E CON IL CONTRIBUTO DEL LIONS CLUB DI SPOLETO, I REGALI ARRIVERANNO AI BAMBINI DELLE FAMIGLIE MENO ABBIENTI, INDIVIDUATE GRAZIE ALL'AIUTO DEL GRUPPO CITTADINO DI VOLONTARIATO VINCENZIANO DI SPOLETO.

Facebook LIONS CLUB SPOLETO

RAFFAELLO A CITTÀ DI CASTELLO

Le opere realizzate nella città tifernate dal pittore in età giovanile raccolte in un libro finanziato dal Club Città di Castello Host

Anna Laura Manicuti

L.C. Città di Castello Host

Quando Emanuela Pantalla e Fabiana Giulietti, insegnanti di scuola primaria e fondatrici dell'Associazione Culturale Artea, hanno sottoposto al Lions Club Città di Castello Host un progetto di finanziamento e di edizione di un libro sulle opere che un giovanissimo Raffaello aveva realizzato a Città di Castello, il Club ha accolto volentieri l'idea e ha deciso di finanziare e patrocinare quest'opera perché, per contenuti e scopo, è stata ritenuta meritevole e coerente con i principi stessi dei Lions. Titolo del libro è "Raffaello a Città di Castello – Artea incontra Raffaello".

Emanuela e Fabiana, che non sono nuove a lavori di divulgazione artistica, con quest'opera,

destinata agli alunni di scuola primaria e secondaria di I grado del nostro territorio, si sono poste l'obiettivo di sensibilizzare i piccoli discenti verso il patrimonio di arti figurative classiche presenti nella nostra città.

Il Club ha creduto fortemente in questo progetto e all'uopo il presidente Marcello Fortuna ha organizzato una squadra di lavoro, formata da alcuni soci Lions, che si è ben armonizzata con le autrici.

Il risultato è stato entusiasmante poiché, dando a questo lavoro una veste grafica colorata e divertente, grazie alla consolidata professionalità del nostro socio e grafico Paolo Casciarri, si è voluto favorire un approccio leggero e giocoso verso l'arte per permettere ai ragazzi di cogliere precisi riferimenti storico-artistici presenti nel nostro territorio.

Con la collaborazione dell'ottimo illustratore Alessandro Bacchetta, ad "Artea" sono state date le sembianze di una adolescente che, di volta in volta, ha il compito di stimolare, incuriosire e guidare i giovani lettori alla scoperta della città. Il tutto è stato veicolato attraverso un linguaggio semplice ma mai banale.

I Musei e i Ministeri dell'Interno e della Cultura, già in possesso della ver-



La presentazione del libro presso la Pinacoteca

sione elettronica del libro, ci hanno chiesto anche il formato cartaceo per conservarlo nelle loro biblioteche.

L'opera è stata presentata domenica 28 novembre 2021 presso la Pinacoteca di Città di Castello alla presenza dell'Assessore alle Politiche Scolastiche dottoressa Letizia Guerri, di alcuni soci Lions e di un nutrito gruppo di insegnanti. In quest'occasione le autrici hanno promosso un "Educational" sulla didattica dell'arte dal titolo "Raffaello a Città di Castello," verso il quale gli insegnanti hanno mostrato vivo interesse e apprezzamento. Cornice dell'iniziativa è stata la meravigliosa mostra su Raffaello allestita in occasione del cinquecentenario della sua morte.

Il nostro Club, al servizio dei piccoli alunni del territorio, ha ancora una volta mantenuto fede al motto "Noi Serviamo".



Questo delizioso scrigno, con una fantastica veste grafica, rende gli scolari più piccoli consapevoli delle opere che Raffaello ha prodotto a Città di Castello

ASSEGNATA AD ANGELA LORENZONI LA BORSA DI STUDIO DEL CLUB CASTELSARDO

L'iniziativa, avviata nell'annata 1989/1990, premia lo studente che, conseguita la maturità con la migliore votazione, si è iscritto all'Università

Carlo Patatu

Addetto stampa L.C. Castelsardo

Angela Lorenzoni, studentessa di Sedini (Sassari), è la vincitrice della 46esima borsa di studio di mille euro che il Lions Club Castelsardo mette in palio annualmente. Il bando prevede l'assegnazione del premio a chi, avendo conseguito la maturità nell'anno scolastico 2020/21 con la votazione più alta fra i concorrenti, si è iscritto a un corso di laurea nell'anno accademico 2021/22. Altro requisito la residenza in uno dei comuni di provenienza dei soci e che costituiscono il bacino di utenza del club; e cioè Castelsardo, Chiaramonti, Nulvi, Santa Maria Coghinas, Sedini, Sorso, Valledoria, e Viddalba.

L'iniziativa vuole ricordare i soci scomparsi. La partecipazione di concorrenti qualificati ha fatto sì che, in diverse annate, più studenti siano stati premiati ex aequo. Tant'è che, per ovviare all'inconveniente, è stato modificato il bando, che ora prevede, nell'ipotesi di parità, di considerare anche

la votazione media conseguita nel triennio della secondaria superiore. Dei ragazzi finora premiati, quindici sono di Castelsardo, quattordici di Chiaramonti, cinque di Nulvi, cinque di Valledoria, tre di Sorso, due di Sedini, uno di Santa Maria Coghinas e uno di Viddalba. Nella stragrande maggioranza, hanno conseguito la laurea e si sono avviati a una carriera promettente.

Fra i cinque concorrenti di quest'anno (uno di Castelsardo, due di Sorso, uno di Nulvi e uno di Sedini) maturatisi tutti con la votazione di 100/100, di cui ben tre con lode, Angela Lorenzoni ha prevalso per un pugno di centesimi sugli altri due, ugualmente bravi (Marco Brau e Rita Masia di Sorso), che la seguono in graduatoria grazie ai migliori punteggi da lei riportati nel triennio della scuola secondaria superiore.

La studentessa, che è stata premiata dal presidente del club Sergio Borsato nel corso di una solenne conviviale, ha conseguito la maturità presso il Liceo Scientifico Paglietti di Castelsardo Lu Bagnu e si è iscritta al corso di laurea in Biotecnologia presso l'Università degli Studi di Sassari.



Le foto mostrano il presidente Sergio Borsato e il cerimoniere Antonio Portas che premiano la vincitrice

TORNA A SPLENDERE A PERUGIA IL PORTONE DI PALAZZO DEI PRIORI

L'importante intervento è stato possibile grazie al contributo dei Lions e alla preziosa e disinteressata opera dei tecnici del restauro

Norberto Cacciaglia
L.C. Perugia Concordia

L' *Art Bonus* è un progetto in virtù del quale organizzazioni private, società e cittadini sono chiamati a intervenire concretamente in favore delle amministrazioni pubbliche per la realizzazione d'iniziative di comune utilità.

Con l'intento di collaborare in parte al restauro del Palazzo dei Priori, sede storica e prestigiosa del Comune di Perugia, i Lions club della zona 9B, nel 2019, grazie all'impegno dell'allora presidente Antonio Ansalone, hanno raccolto la somma necessaria per il restauro del portone principale del Palazzo, risalente al 1326 e conosciuto anche come "Magnifico portale" o "Portale dei Patroni"; non certo una comune porta d'ingresso al Palazzo di città, ma un'opera e un documento storico di grande rilevanza sia a livello simbolico che artistico e culturale.

Il restauro, coordinato dall'assessore Otello Numerini, è stato eseguito dal giovane restauratore Giacomo Perna e dalla sua collaboratrice Claudia Ranieri, specialista in legno e pittura su tavola.

L'intervento ha riguardato la rimozione degli strati superficiali del legno, la disinfezione, la stuccatura e la verniciatura finale a olio



Il portone di Palazzo dei Priori a Perugia prima e dopo l'intervento di restauro

del portone. Durante i lavori di restauro sono emerse decorazioni geometriche, differenti tra i vari riquadri, integrate da un'ulteriore decorazione ottenuta posizionando dei chiodi con la testa di rame e di ottone. Inoltre è stata riportata all'origine la diversa colorazione dei chiodi stessi, colore ferro, oro e rossastro per i chiodi in rame.

Il sindaco della città di Perugia, Andrea Romizi, al momento del taglio del nastro tricolore ha ringraziato Antonio Ansalone, presidente nel 2019 della Zona 9B, i club e i rispettivi presidenti di quell'anno, per avere donato la somma necessaria al recupero del portone. Nello specifico: il L.C. Perugia Host presieduto da

Ketty Savino; Augusta Perugia presidente Alessandro Zucchetti; Perugia Concordia presieduto da Norberto Cacciaglia; Perugia Fonti di Veggio presidente Piero Labate; Perugia Maestà delle Volte presidente Simonetta Tesoro; Perugia Centenario presieduto da Francesco Tei e il Leo Club Perugia presidente Matteo Maiotti.

Il restauro del portone del Palazzo dei Priori ha rappresentato, non solo un intervento importante per il recupero di un'opera storica deteriorata dai secoli, ma soprattutto un momento d'intensa collaborazione tra l'Istituzione e i cittadini, in piena sintonia e in concreta attuazione del motto identitario Lions: Noi serviamo!

SOLIDARIETÀ NATALIZIA DEI LIONS E LEO DI FOLIGNO

Pacchi di generi alimentari e panettoni distribuiti ai poveri. La staffetta di Babbo Natale, un bastone elettrico donato a un diciottenne non vedente, arredi assegnati al Centro Antiviolenza e giocattoli ai bambini ricoverati nell'ospedale cittadino

Dilce Adanti

L.C. Foligno

Il nostro è un club composto da professionisti di vari settori. Ma è anche un'associazione benefica: attraverso varie iniziative cerchiamo di renderci utili alla collettività. Come lions siamo diffusi in tutto il mondo e cerchiamo di stare attenti alle esigenze di chi è in difficoltà. Anche quest'anno, durante il periodo natalizio, vista la situazione, si è cercato di individuare quali fossero le esigenze principali della nostra comunità. "Così siamo scesi in campo con cinque proposte di beneficenza", dichiara la professoressa Anna Frongia Orlandini, presidente del L.C. Foligno.



Consegna dei giocattoli all'ospedale pediatrico di Foligno



Donazione di panettoni e dolci natalizi. Nella foto la Presidente del Club Anna Frongia Orlandini, il vice Presidente Massimiliano Bianchi e Marco Fantauzzi, Cerimoniere distrettuale 108L

Il primo service era rivolto ai più poveri. La pandemia ha cambiato le nostre vite, mettendo economicamente in ginocchio molte realtà. Ci sono i poveri che già lo erano prima dell'emergenza e poi ci sono i nuovi poveri. I quali, a causa della pandemia, hanno visto rompersi l'equilibrio economico che li teneva a galla. Sono stati consegnati ai parroci di Foligno, Trevi, Bevagna e a due comunità di giovani di Spello e Valtopina dei pacchi solidali contenenti generi alimentari di prima necessità.

Il secondo è consistito nella visita agli ospiti di Casa Palmas e ai ragazzi minori della comunità "Il Sentiero" ai quali sono stati consegnati panettoni e dolci natalizi.

Il terzo, in collaborazione con Atletica Winner Foligno, il 18 dicembre ha visto gli atleti del settore giovanile dell'Associazione partecipare alla staffetta di Babbo Natale. Il ricavato è stato destinato all'acquisto di giochi donati ai bambini del reparto pediatria dell'Ospedale di Foligno.

Il quarto service era rivolto a coloro che soffrono di cecità. Grazie alla raccolta fondi ottenuta dalla vendita dei biglietti della lotteria promossa in occasione della cena degli auguri, sarà consegnato un bastone elettrico denominato BEL a un non vedente di 18 anni.

Infine, il quinto riguarda la donazione di arredi al Centro Antiviolenza di Foligno, capofila per la Zona sociale 8. I mobili saranno acquistati con la raccolta fondi organizzata per lo spettacolo teatrale "A cena con Anna", tenutosi a Bevagna.



www.aild-cird.org



adv.flylippo@gmail.com

Cane Allerta Diabete



Lions Clubs International
MULTIDISTRETTO 108 - ITALY



MULTIDISTRETTO
LEO 108 ITALY



colfiutotiaiuto

*Non sono un dottore, non mi sostituisco
a nessuna moderna tecnologia,
ma se ti prenderai cura di Me,
io mi prenderò cura di Te... per sempre.*



Investiamo nel nostro futuro

Dal 1968 la Lions Clubs International Foundation (LCIF) è il braccio umanitario del Lions Clubs International, è la ONG numero uno al mondo (*fonte Financial Times 2007*) e sostiene e sviluppa programmi internazionali che aiutano milioni di persone attraverso centinaia di iniziative sia locali che nazionali ed internazionali. Con ogni contributo della LCIF, la nostra storia cresce, così come cresce l'impatto dei Lions nelle comunità. Oggi non potremmo essere più orgogliosi della nostra fondazione o più entusiasti del futuro del nostro lavoro. Il Lions International e la LCIF, l'unica fondazione che supporta il servizio dei Lions su scala globale, portano avanti un impegno condiviso con il mondo del bisogno attraverso la "Campagna 100 / LCIF Potenza del Service". Questa campagna darà la possibilità ai Lions di servire centinaia di milioni di persone con obiettivi di grande rilievo che nessun Lion, club o distretto potrebbe raggiungere da solo. Noi Lions, con la nostra LCIF, possiamo contribuire a rendere il mondo un posto più sano e più felice. Visita lionsclubs.org/campaign100 per saperne di più.

La Campagna si conclude il 30 giugno 2022.

C A M P A I G N | 100



LCIF • EMPOWERING SERVICESM